

La Casa Universale di Giustizia

28 novembre 2023

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

il 27 novembre 2021, nel cuore di una notte buia e tranquilla, quasi seicento rappresentanti delle Assemblies Spirituali Nazionali e dei Consigli Regionali Bahá'í si sono riuniti, assieme ai membri della Casa Universale di Giustizia, del Centro Internazionale d'Insegnamento e al personale del Centro Mondiale Bahá'í, per commemorare con la dovuta solennità nei recinti del Suo santo Mausoleo il centenario del trapasso di 'Abdu'l-Bahá. Per tutta la notte, mentre il pianeta ruotava su stesso, anche le comunità bahá'í del resto del mondo si sono riunite in quartieri e villaggi, paesi e città, per rendere omaggio con reverente devozione a una Figura senza eguali nella storia religiosa e riflettere sul secolo di conquiste che Egli aveva messo in moto

La gente di Bahá, questa comunità che tanto ama 'Abdu'l-Bahá, conta oggi milioni di persone ed è sparsa in circa centomila località di 235 Paesi e territori. È emersa dall'oscurità per prendere posto sulla scena mondiale. Ha creato una rete di migliaia di istituzioni, dal livello di base a quello internazionale, unendo diversi popoli nel comune intento di dare espressione agli insegnamenti per la trasformazione spirituale e il progresso sociale portati da Bahá'u'lláh. In molte regioni, il modello da essa adottato per costruire comunità locali vibranti è stato accolto da migliaia e, talora, decine di migliaia di anime. In quei contesti sta prendendo forma un nuovo modo di vivere, che si distingue per il carattere devozionale, l'impegno dei giovani nell'educazione e nel servizio, conversazioni significative tra famiglie, amici e conoscenti su temi di rilevanza spirituale e sociale e imprese collettive per il progresso materiale e sociale. Le sacre Scritture della Fede sono state tradotte in oltre ottocento lingue. La costruzione di Mashriqu'l-Adhkár nazionali e locali fa presagire la comparsa di migliaia di futuri centri dedicati al culto e al servizio. Il centro mondiale spirituale e amministrativo della Fede si è insediato nelle sante città gemelle di 'Akká e Haifa. E nonostante gli attuali limiti della comunità, fin troppo evidenti a guardarla in relazione ai suoi ideali e alle sue aspirazioni più alte – e malgrado la distanza che la separa dal raggiungimento del suo obiettivo finale, la realizzazione dell'unità del genere umano – le sue risorse, la sua competenza istituzionale, la sua capacità di mantenere nel tempo la crescita e lo sviluppo sistematici, il suo impegno con istituzioni affini, i suoi legami con la società e la sua influenza costruttiva su di essa hanno raggiunto una vetta storica senza precedenti.

Quanto è lontana la Fede dal giorno in cui, un secolo fa, 'Abdu'l-Bahá lasciò questo mondo! All'alba di quel triste giorno, la notizia del Suo trapasso si diffuse in tutta la città di Haifa, consumando i cuori di dolore. Migliaia di persone si riunirono per il Suo funerale: giovani e vecchi, di alto e di basso rango, illustri funzionari e masse – ebrei e musulmani, drusi e cristiani, nonché bahá'í – un'accolta di persone quale la città non aveva mai veduto. Agli occhi del mondo, Egli era stato un campione della pace universale e dell'unità del genere umano, un difensore degli oppressi e un promotore della giustizia. Per la popolazione di 'Akká e Haifa, era un padre e un amico amorevole, un saggio consigliere e un rifugio per tutti i bisognosi. Durante il Suo funerale essi profusero ferventi espressioni d'amore e di cordoglio.

Naturalmente, però, furono i bahá'í a sentire maggiormente la Sua perdita. 'Abdu'l-Bahá era il dono prezioso che la Manifestazione di Dio aveva loro elargito per guidarli e proteggerli, il Centro e il Perno dell'impareggiabile Patto onnicomprensivo di Bahá'u'lláh, l'Esempio perfetto dei Suoi insegnamenti, l'Interprete infallibile della Sua Parola, l'incarnazione di ogni ideale bahá'í. Per tutta la vita, Egli lavorò instancabilmente al servizio di Bahá'u'lláh, assolvendo integralmente il sacro compito affidatogli da Suo Padre. Coltivò e protesse fedelmente il prezioso seme che era stato sparso. Sostenne la Causa nella culla dov'era nata e ne guidò la diffusione in Occidente, sistemandovi la culla della sua amministrazione. Consolidò i credenti e allevò una coorte di campioni e di santi. Inumò con le Sue stesse mani le sacre spoglie del Báb nel Mausoleo che eresse sul Monte Carmelo, si prese devotamente cura dei santi Mausolei gemelli e pose le fondamenta del centro amministrativo mondiale della Fede. Salvaguardò la Fede da nemici dichiarati, interni ed esterni. Rivelò la preziosa Carta per portare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh a tutti i popoli del globo e anche l'altra Carta che ha creato e messo in moto i processi dell'Ordine amministrativo. La Sua vita si protrasse per l'intero periodo dell'Età eroica inaugurata dalla dichiarazione del Báb. La Sua ascensione dette inizio a una nuova Era le cui caratteristiche i credenti ancora ignoravano. Che cosa sarebbe accaduto ai Suoi amati? Senza di Lui, senza la Sua costante guida, il futuro sembrava incerto e cupo.

Devastato dalla notizia del trapasso di 'Abdu'l-Bahá, Suo nipote Shoghi Effendi dai suoi studi in Inghilterra si recò immediatamente in Terra Santa, dove ricevette un secondo sconvolgente colpo. 'Abdu'l-Bahá lo aveva nominato Custode e Capo della Fede, affidando il mondo bahá'í alle sue cure. Nel dolore e nell'angoscia, ma con il sostegno dell'assidua sollecitudine dell'amata figlia di Bahá'u'lláh, Bahíyyih Khánum, egli indossò il pesante mantello del suo ufficio e incominciò a soppesare le condizioni e le prospettive della neonata comunità.

L'annuncio della nomina di Shoghi Effendi a Custode fu accolto con sollievo, gratitudine e dichiarazioni di fedeltà dal corpo dei credenti. Le assicurazioni contenute nel Testamento del Maestro che Egli non li aveva lasciati soli alleviarono l'angoscia della separazione da Lui. Tuttavia, pochi infedeli contestarono quell'erede prescelto da 'Abdu'l-Bahá e, spinti dall'ambizione e dall'ego, si rivoltarono contro di lui. Il loro tradimento in quel critico momento di transizione fu aggravato dalle nuove trame degli oppositori dichiarati del Maestro. Pur messo a dura prova da queste sofferenze e difficoltà e osteggiato da altri enormi ostacoli, Shoghi Effendi incominciò a mobilitare i membri delle comunità bahá'í sparse per il mondo per dare inizio al monumentale compito di costruire le fondamenta dell'Ordine amministrativo. Già entusiasti dall'impareggiabile personalità di 'Abdu'l-Bahá alcuni di loro incominciarono a poco a poco a coordinare i loro sforzi in un'impresa collettiva sotto la paziente ma risoluta guida del Custode,

Quando i bahá'í iniziarono a svolgere i loro nuovi compiti, Shoghi Effendi fece capire loro quanto rudimentale fosse ancora la loro comprensione della sacra Rivelazione e quanto temibili le sfide che li attendevano. «Quanto è estesa la Rivelazione di Bahá'u'lláh! Come copiosa appare l'immensità dei doni da Lui in questo giorno riversati sul genere umano! E pur come misera e inadeguata la concezione che abbiamo del loro significato e gloria! Troppo vicina nel tempo a questa smisurata Rivelazione è la nostra generazione per valutare, in tutta la loro portata, le infinite possibilità della Sua Fede, l'incomparabile carattere della Sua Causa e le misteriose dispensazioni della Sua Provvidenza». «Il contenuto del Testamento del Maestro è troppo vasto perché l'attuale generazione lo possa comprendere», scrisse il suo segretario a suo nome. «Sarà necessario almeno un secolo di duro lavoro prima di poter svelare i tesori di saggezza che esso nasconde». Per comprendere la natura e le dimensioni della visione del nuovo Ordine mondiale dischiusa da Bahá'u'lláh, spiegò, «per ottenere una più chiara e completa comprensione delle sue previsioni e implicazioni, dobbiamo confidare nel tempo e nella guida della Casa Universale di Giustizia di Dio».

Il momento presente, che segue il completamento di un intero secolo di «duro lavoro», offre un punto di osservazione propizio dal quale trarre idee nuove. E così abbiamo scelto l'occasione di questa ricorrenza per soffermarci a riflettere con voi sulla saggezza racchiusa nelle disposizioni del Testamento, per seguire il corso dello sviluppo della Fede e osservare la coerenza delle tappe del suo sviluppo organico, per scoprire le possibilità insite nei processi che ne guidano il progresso e riconoscere le sue promesse per i decenni a venire, man mano che il suo potere di rimodellare la società si manifesta sempre più nel mondo grazie al crescente impatto della meravigliosa Rivelazione di Bahá'u'lláh.

Tradurre ciò che è scritto in realtà e azione

Lo scopo di Bahá'u'lláh è l'inaugurazione di una nuova fase dello sviluppo umano, l'unità organica e spirituale dei popoli e delle nazioni del mondo, che segnerà l'avvento della maggiore età della razza umana, caratterizzata, nella pienezza dei tempi, dalla nascita di una civiltà e di una cultura mondiali. A tal fine, Egli rivelò i Suoi insegnamenti per la trasformazione interiore ed esteriore della vita umana. «Ogni versetto rivelato da questa Penna è una porta luminosa e risplendente dischiusa sulle glorie di una vita santa e pia e di azioni pure e immacolate», affermò. E in innumerevoli Tavole Egli, il Medico divino, diagnosticò i mali che affliggevano l'umanità e porse il Suo rimedio risanatore per l'elevazione, l'avanzamento, l'educazione, la protezione e la «rigenerazione dei popoli della terra». Bahá'u'lláh ha spiegato che «Gli appelli e il messaggio che abbiamo lanciati non sono stati destinati a raggiungere o a beneficiare una nazione o un popolo soltanto». «Incombe ad ogni uomo illuminato e perspicace», scrisse, «cercare di tradurre in realtà e azione ciò che è stato scritto... Benedetto e felice colui che si leva a promuovere i migliori interessi dei popoli e delle tribù della terra».

Il compito di costruire un mondo maturo, pacifico, giusto e unito è un'impresa immane alla quale tutti i popoli e tutte le nazioni devono poter partecipare. La comunità bahá'í invita tutti a prendere parte a questa opera come protagonisti di un'impresa spirituale che sconfigga le forze di disgregazione che corrodono il vecchio ordine sociale e dia una forma tangibile a un processo di integrazione che porti al dispiegamento di un nuovo ordine al suo posto. L'Età formativa è quel periodo critico dello sviluppo della Fede durante il quale gli amici prendono sempre più coscienza della missione affidata loro da Bahá'u'lláh, approfondiscono la loro comprensione del significato e delle implicazioni della Sua Parola rivelata e coltivano sistematicamente le capacità proprie e altrui, al fine di mettere in pratica gli insegnamenti da Lui impartiti per migliorare il mondo.

Fin dall'inizio del suo ministero, Shoghi Effendi guidò i bahá'í nel loro tentativo di ottenere quella comprensione più profonda della loro missione, che ne avrebbe definito l'identità e lo scopo. Spiegò il significato dell'avvento di Bahá'u'lláh, la Sua visione dell'umanità, la storia della Causa, i processi che rimodellano la società e il ruolo che i bahá'í devono svolgere per contribuire al progresso dell'umanità. Delineò le caratteristiche dello sviluppo della comunità bahá'í in modo che gli amici capissero che nel corso dei decenni e dei secoli essa avrebbe subito molte trasformazioni, spesso inaspettate. Descrisse inoltre la dialettica crisi-vittoria, preparandoli alla tortuosa strada che avrebbero dovuto percorrere. Li invitò a purificare il proprio carattere e ad affinare la mente per affrontare le sfide della costruzione di un mondo nuovo. Li esortò a non disperare di fronte ai problemi di una comunità nascente e in rapida evoluzione o ai disagi e al deterioramento dell'ambiente sociale in questa epoca tumultuosa, ricordando loro che la piena espressione delle promesse di Bahá'u'lláh appartiene al futuro. Spiegò che i bahá'í devono essere come un lievito, un'influenza permeante e vivificante, che ispiri gli altri a impegnarsi per superare schemi radicati di divisione, conflitto e lotta per il potere, sì che l'umanità possa finalmente realizzare le sue più alte aspirazioni.

Mentre ne consolidava la comprensione di questi ampi temi, il Custode guidò i credenti, passo dopo passo, a imparare a costruire concretamente le basi strutturali dell'Ordine amministrativo e a

presentare sistematicamente agli altri gli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Egli diresse pazientemente i loro sforzi chiarendo gradualmente la natura, i principi e le procedure che caratterizzano quell'Ordine, perfezionando nel contempo la loro capacità di insegnare la Fede, personalmente e collettivamente. Su ogni questione fondamentale egli fornì indicazioni mentre i credenti si consultavano e cercavano di mettere in pratica la sua guida, informandolo delle loro esperienze e ponendo domande quando incontravano problemi e difficoltà che li disorientavano. Allora, tenendo conto dell'esperienza acquisita, il Custode offriva un'ulteriore guida ed elaborava concetti e principi che avrebbero permesso agli amici di adattare la loro azione alle necessità, fino a quando i loro sforzi si fossero dimostrati validi e potessero avere una più ampia applicazione. Nel rispondere alla sua guida, gli amici dettero prova di fede incrollabile nella verità della Parola rivelata, fiducia granitica nella sua visione e nella sua infallibile saggezza e granitica determinazione di modificare i vari aspetti della loro vita secondo il modello descritto negli Insegnamenti. In tal modo, nella comunità venne gradualmente coltivata la capacità di imparare ad applicare gli Insegnamenti. La validità di questa impostazione fu molto chiaramente dimostrata al culmine del suo ministero, quando il mondo bahá'í unì le forze per le storiche conquiste della Crociata spirituale decennale.

Dopo il trapasso di Shoghi Effendi l'impegno da lui profuso per avviare i credenti sulla strada dell'apprendimento proseguì ulteriormente sotto la direzione della Casa Universale di Giustizia. Negli ultimi anni del primo secolo dell'Età formativa, i bahá'í di tutto il mondo presero coscienza degli aspetti essenziali di un processo di apprendimento che all'inizio del secolo era agli albori e li misero sistematicamente in pratica in tutti gli aspetti delle loro attività.

Oggi la comunità bahá'í si distingue per un modo di operare caratterizzato da studio, consultazione, azione e riflessione. Sta costantemente potenziando la propria capacità di applicare gli Insegnamenti in molti spazi sociali e di collaborare con coloro che nella società in senso lato condividono il desiderio di dare nuova vita alle fondamenta materiali e spirituali dell'ordine sociale. Nel crogiolo trasformativo di questi spazi, individui e comunità diventano, nei limiti del possibile, protagonisti del proprio sviluppo, l'abbraccio dell'unità del genere umano bandisce il pregiudizio e l'alterità, l'adesione ai principi e il rafforzamento del carattere devozionale della comunità favoriscono la dimensione spirituale della vita e la capacità di apprendimento viene sviluppata e indirizzata verso la trasformazione personale e sociale. Lo sforzo di comprendere le implicazioni di ciò che Bahá'u'lláh ha rivelato e di applicare il Suo rimedio risanatore è ora diventato più esplicito e più deliberato ed è parte permanente della cultura bahá'í. La presa di coscienza del processo di apprendimento e la sua estensione in tutto il mondo, dalla base all'arena internazionale, sono tra i frutti più squisiti del primo secolo dell'Età formativa. Negli anni a venire, mentre il mondo bahá'í affronterà sfide sempre più grandi e sempre più sprigionerà il potere di edificare la società insito nella Fede, questo processo modellerà in crescente misura il lavoro di tutte le istituzioni, le comunità e le persone.

Mentre aiutava gli amici a comprendere lo sviluppo della Fede e le loro corrispondenti responsabilità, Shoghi Effendi menzionò il «triplice impulso generato dalla rivelazione della Tavola del Carmelo di Bahá'u'lláh, delle Ultime Volontà e Testamento e delle Tavole del Piano divino lasciati da `Abdu'l-Bahá – le tre Carte che hanno messo in moto tre distinti processi, il primo operante in Terra Santa per lo sviluppo delle istituzioni della Fede nel suo Centro Mondiale e gli altri due, nel resto del mondo bahá'í, per la sua propagazione e per l'istituzione del suo Ordine amministrativo». I processi correlati a ciascuna di queste Carte divine sono interdipendenti e si rafforzano reciprocamente. L'Ordine amministrativo è lo strumento principale per la prosecuzione del Piano divino, mentre il Piano è l'agenzia più potente per lo sviluppo della struttura amministrativa della Fede. I progressi del Centro Mondiale, cuore e centro nevralgico dell'amministrazione, esercitano una forte influenza sul corpo della comunità mondiale e sono a loro volta influenzati dalla vitalità di quest'ultima. Il mondo bahá'í si evolve e si sviluppa costantemente in modo organico mentre persone, comunità e istituzioni cercano di tradurre in realtà le

verità della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Ora, alla fine del primo secolo dell'Età formativa, il mondo bahá'í è in grado di cogliere più pienamente le implicazioni sullo sviluppo della Fede insite in queste Carte immortali. E avendo compreso meglio il processo che sta promuovendo, esso può valutare meglio l'esperienza acquisita nel secolo scorso e agire in modo più fattivo per raggiungere lo scopo che Bahá'u'lláh ha prefissato per l'umanità nei decenni e nei secoli che ci attendono.

La perpetuazione del Patto

Per preservare l'unità della Sua Fede, mantenere l'integrità e la flessibilità dei Suoi insegnamenti e garantire il progresso di tutta l'umanità, Bahá'u'lláh strinse con i Suoi seguaci un Patto unico negli annali della storia religiosa per autorevolezza, chiarezza e completezza. Nel Suo Libro Più Santo e nel Libro del Suo Patto, e anche in altre Tavole, Bahá'u'lláh ordinò che dopo la Sua morte gli amici si rivolgessero ad 'Abdu'l-Bahá, il Centro di quel Patto, perché guidasse gli affari della Fede. Nel Suo Testamento, 'Abdu'l-Bahá perpetuò il Patto esponendo le disposizioni per l'Ordine amministrativo predisposto negli Scritti di Bahá'u'lláh, assicurando così la continuazione dell'autorità e della leadership attraverso le istituzioni gemelle del Custodiato e della Casa Universale di Giustizia, nonché un solido rapporto tra persone e istituzioni nell'ambito della Fede.

La storia ha abbondantemente dimostrato che la religione può essere tanto un potente strumento di collaborazione che spinge il progresso della civiltà quanto un motivo di conflitto che produce danni incalcolabili. L'opera unificante e civilizzatrice della religione incomincia a declinare quando i suoi seguaci giungono a non essere d'accordo sul significato e sull'applicazione degli insegnamenti divini e la comunità dei fedeli si divide in sette e denominazioni rivali. Lo scopo della Rivelazione di Bahá'u'lláh è l'instaurazione dell'unità del genere umano e l'unione di tutti i popoli ed è impossibile pervenire a questo ultimo e supremo stadio dell'evoluzione della società se la Fede bahá'í soccombe al morbo del settarismo e all'annacquamento del Messaggio divino come è accaduto nel passato. Se i bahá'í «non sono capaci di unirsi attorno a un punto», osserva 'Abdu'l-Bahá, come potranno «fondare l'unità del genere umano?». E afferma: «Oggi la forza dinamica del mondo dell'esistenza è la potenza del Patto che come un'arteria pulsa nel corpo del mondo contingente e protegge l'unità bahá'í».

La più importante tra le conquiste del secolo scorso è la vittoria del Patto, che ha protetto la Fede dalla divisione e l'ha portata a sostenere e promuovere la valorizzazione di tutti i popoli e di tutte le nazioni. Per coloro che riconoscono in Bahá'u'lláh la Manifestazione di Dio per questo Giorno, la Sua perspicace domanda, che si trova alla base della religione, «A che cosa fisserai la corda della tua fede e leggerai il vincolo della tua obbedienza?», assume un significato nuovo e vitale. È un invito alla fermezza nel Patto. La risposta della comunità bahá'í è stata un'inflexibile adesione alle disposizioni del Testamento di 'Abdu'l-Bahá. Diversamente dai rapporti del potere mondano per cui un'entità sovrana impone l'obbedienza, il rapporto tra la Manifestazione di Dio e i credenti e tra l'autorità designata dal Patto e la comunità è governato dalla conoscenza consapevole e dall'amore. Nel riconoscere Bahá'u'lláh, il credente aderisce al Suo Patto volontariamente e per una libera presa di coscienza e rimane saldo nell'adesione ai suoi requisiti per amor Suo. Alla fine del primo secolo dell'Età formativa, il mondo bahá'í è arrivato a comprendere meglio le disposizioni del Patto di Bahá'u'lláh e ad agire di conseguenza e tra i credenti si è formato un particolare complesso di relazioni che uniscono e dirigono le loro energie verso lo svolgimento della loro sacra missione. Quel risultato, come tanti altri, è stato il frutto di crisi superate.

La presenza del Patto non significa che nessuno tenterà mai di dividere la Fede, di recarle danno o di ritardarne il progresso. Ma garantisce che tutti i tentavi di questo genere sono destinati a fallire. Dopo la morte di Bahá'u'lláh, alcuni ambiziosi come i fratelli di 'Abdu'l-Bahá cercarono di usurpare l'autorità che Bahá'u'lláh Gli aveva conferito e instillarono dubbi in seno alla comunità, mettendo alla prova e talvolta fuorviando i titubanti. Durante il suo ministero, Shoghi Effendi fu attaccato non solo da coloro

che avevano violato il Patto e si erano opposti ad ‘Abdu’l-Bahá, ma anche da persone all’interno della comunità che negavano la validità dell’Ordine amministrativo e mettevano in dubbio l’autorità del Custodiato. Anni dopo, quando Shoghi Effendi trapassò, si presentò un nuovo attacco contro il Patto allorché un individuo profondamente fuorviato, nonostante avesse servito per molti anni come Mano della Causa di Dio e malgrado le chiare condizioni stabilite nel Testamento, compì un infondato e futile tentativo di arrogarsi il Custodiato. Dopo l’elezione della Casa Universale di Giustizia, anch’essa divenne bersaglio di attivi oppositori della Causa. Nei decenni più recenti, alcuni dai ranghi della comunità, affermando di essere più informati degli altri, hanno compiuto un vano tentativo di reinterpretare gli insegnamenti bahá’í sulle disposizioni del Patto per mettere in dubbio l’autorità della Casa di Giustizia e rivendicare certe prerogative che, in assenza di un Custode vivente, avrebbero permesso loro di orientare gli affari della Fede verso una direzione di loro scelta.

Pertanto, per oltre un secolo il Patto stabilito da Bahá’u’lláh e perpetuato da ‘Abdu’l-Bahá è stato in vari modi attaccato da oppositori interni ed esterni, ma alla fine senza alcun risultato. Ogni volta, alcuni sono stati fuorviati o si sono disaffezionati, ma gli attacchi non sono riusciti a deviare o ridefinire la Causa o a creare una breccia permanente nella comunità. Tutte le domande hanno sempre avuto una risposta e tutti i problemi sono sempre stati risolti rivolgendosi al centro dell’autorità designato in quel momento: ‘Abdu’l-Bahá, il Custode o la Casa Universale di Giustizia. Man mano che acquisiva una maggiore comprensione del Patto e una maggiore fermezza, il corpo dei credenti ha imparato a diventare refrattario ai tipi di attacchi e travisamenti che, in epoche precedenti, avevano minacciato l’esistenza e lo scopo stesso della Fede. L’integrità della Causa di Bahá’u’lláh resta sempre intatta.

I bahá’í di tutte le generazioni, per quanto acuta sia la loro percezione spirituale, avranno inevitabilmente una comprensione ristretta delle piene implicazioni degli insegnamenti di Bahá’u’lláh, a causa dei limiti delle circostanze storiche e del particolare stadio dello sviluppo organico della Fede. Per esempio, nell’Età eroica della Fede i credenti dovettero affrontare quella che talvolta senz’altro percepirono come una sconcertante e rivoluzionaria serie di transizioni dalla Dispensazione del Báb a quella di Bahá’u’lláh e poi al ministero di ‘Abdu’l-Bahá – transizioni che, col senno di poi e l’illuminazione fornita da Shoghi Effendi, sono ora facilmente comprensibili come atti sequenziali di un unico dramma che si svolge guidato dalla mano di Dio. Così anche oggi, dopo che la comunità ha lavorato instancabilmente per un intero secolo, il primo dell’Età formativa, è possibile comprendere più compiutamente il significato, lo scopo e l’invulnerabilità del Patto, l’inestimabile lascito di Bahá’u’lláh ai Suoi seguaci. La comprensione faticosamente conquistata della natura del Patto e la fermezza da essa generata e sostenuta continueranno ad essere essenziali per l’unità e il progresso nell’intero corso della Dispensazione.

È ormai evidente e pienamente assodato che il Patto di Bahá’u’lláh prevede due centri di autorità. Il primo è il Libro: la Rivelazione di Bahá’u’lláh, assieme al corpus delle opere di ‘Abdu’l-Bahá e di Shoghi Effendi che sono un’interpretazione e una spiegazione autorevole della Parola creativa. Con la scomparsa di Shoghi Effendi si concluse oltre un secolo di ampliamento di quel centro. Eppure l’esistenza del Libro assicura che la Rivelazione sia accessibile a ogni credente, anzi a tutta l’umanità, incontaminata da interpretazioni o sovrapposizioni umane.

Il secondo centro di autorità è la Casa Universale di Giustizia che, come affermano le sacre Scritture, è sotto le cure e la guida infallibile di Bahá’u’lláh e del Báb. «Non s’immagini che la Casa di Giustizia deciderà alcunché secondo i propri concetti e opinioni», spiega ‘Abdu’l-Bahá. «Dio non voglia! La suprema Casa di Giustizia prenderà decisioni e stabilirà leggi grazie all’ispirazione e alla conferma dello Spirito Santo, perché essa è salvaguardata, custodita e protetta dall’Antica Bellezza». «In verità Iddio ispirerà loro tutto ciò che vorrà», proclama Bahá’u’lláh. «Essi, e non già il corpo degli elettori diretti o indiretti», afferma Shoghi Effendi, «sono stati designati quali depositari della guida divina, che è nello stesso tempo linfa vitale e salvaguardia finale di questa Rivelazione».

I poteri e i doveri di cui la Casa di Giustizia è stata investita comprendono tutto ciò che è necessario per assicurare la realizzazione di quello che Bahá'u'lláh vuole per l'umanità. Per oltre mezzo secolo, il mondo bahá'í ne ha visto di persona la portata e l'espressione, come la promulgazione della Legge di Dio, la conservazione e la diffusione degli Scritti sacri bahá'í, la costruzione dell'Ordine amministrativo e la creazione di nuove istituzioni, la progettazione di fasi successive dello sviluppo del Piano divino e la protezione della Fede e la salvaguardia della sua unità, oltre a iniziative che promuovono la protezione dell'onore umano, il progresso del mondo e l'illuminazione dei suoi popoli. Le delucidazioni della Casa di Giustizia risolvono tutti i problemi difficili, le questioni incomprensibili, i dilemmi che hanno causato divergenze e gli argomenti non espressamente annotati nel Libro. Per tutta la Dispensazione la Casa di Giustizia fornirà una guida adatta alle esigenze del tempo, assicurando così che la Causa sia in grado, come un organismo vivente, di adeguarsi ai bisogni e alle esigenze di una società in continuo cambiamento. Essa garantisce che nessuno alteri la natura del messaggio di Bahá'u'lláh o modifichi le caratteristiche essenziali della Causa.

Nel Kitáb-i-Íqán, Bahá'u'lláh chiede: «Quale “oppressione” è più atroce di quella di un'anima che cerca la verità e, desiderando pervenire alla conoscenza di Dio, non sappia dove trovarla e presso chi cercarla?». Questo mondo perlopiù ignaro della luce della Rivelazione di Bahá'u'lláh è sempre più diviso e disorientato su questioni di verità, moralità, identità e scopo e sconcertato dal sempre più rapido effetto corrosivo delle forze della disintegrazione. Per la comunità bahá'í, tuttavia, il Patto è fonte di chiarezza e di conforto, di libertà e di forza. Tutti i credenti sono liberi di scandagliare l'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh, di giungere a conclusioni personali, di esporre umilmente le proprie intuizioni agli altri e di provare a mettere in pratica gli Insegnamenti giorno dopo giorno. L'impegno collettivo viene armonizzato e messo a fuoco dalla consultazione e dalla guida delle istituzioni, che trasformano i legami tra le persone, nell'ambito familiare e tra le comunità e promuovono il progresso sociale.

Per amore di Bahá'u'lláh e rassicurati dalle Sue esplicite istruzioni, persone, comunità e istituzioni trovano nei due centri di autorità del Patto la guida necessaria per lo sviluppo della Fede e la preservazione dell'integrità degli Insegnamenti. In questo modo, il Patto protegge e salvaguarda il processo del dialogo e dell'apprendimento sul significato della Rivelazione e l'applicazione delle sue prescrizioni per l'umanità nel corso della Dispensazione, evitando i dannosi effetti sul significato e sulla pratica prodotti da interminabili contese. Così facendo, il Patto garantisce relazioni equilibrate tra persone, comunità e istituzioni, facendole sviluppare secondo un giusto percorso, e dà a tutti l'opportunità di realizzare pienamente il proprio potenziale, di esercitare il libero arbitrio e le proprie prerogative. In tal modo la comunità bahá'í può avanzare unita e sempre più adempiere al suo scopo vitale esaminando la realtà e generando conoscenza, estendendo la portata delle sue imprese e contribuendo al progresso della civiltà. Dopo oltre un secolo, la verità di questa affermazione di 'Abdu'l-Bahá è sempre più evidente: «il perno dell'unità del genere umano non è altro che il potere del Patto».

Lo sviluppo dell'Ordine amministrativo

Oltre a perpetuare il Patto, il Testamento di 'Abdu'l-Bahá pose le basi per un'altra delle conquiste più significative del primo secolo dell'Età formativa: la nascita e lo sviluppo dell'Ordine amministrativo, figlio del Patto. In un solo secolo, l'amministrazione, che ha avuto inizio con l'obiettivo di fondare istituzioni elette, ha acquisito maggiore ampiezza e complessità, sviluppandosi in tutto il mondo fino a congiungere tutti i popoli, i Paesi e le regioni. Gli Scritti di Bahá'u'lláh e di 'Abdu'l-Bahá che hanno dato vita a queste istituzioni ne forniscono anche la visione e il mandato spirituale: aiutare l'umanità a costruire un mondo giusto e pacifico.

Mediante l'Ordine amministrativo della Sua Fede, Bahá'u'lláh ha collegato persone, comunità e istituzioni quali protagonisti di un sistema senza precedenti. In armonia con le esigenze dell'epoca della maturità del genere umano, Egli abrogò la prassi storica secondo la quale il clero deteneva le redini dell'autorità religiosa, istruendo la comunità dei fedeli e dirigendone gli affari. Per prevenire contese fra ideologie rivali, Egli indicò gli strumenti per collaborare nella ricerca della verità e nel perseguimento del benessere umano. Al posto della ricerca del potere sugli altri, introdusse disposizioni che coltivano i poteri latenti nelle persone e ne favoriscono l'espressione al servizio del bene comune. Fidatezza, sincerità, rettitudine di condotta, tolleranza, amore e unità sono tra le qualità spirituali sulle quali si basa il sodalizio tra i tre protagonisti di questo nuovo modo di vivere, mentre l'impegno per il progresso sociale è interamente modellato dalla visione dell'unità del genere umano propugnata da Bahá'u'lláh.

Al momento del trapasso di 'Abdu'l-Bahá, le istituzioni della Fede erano un esiguo numero di Assemblee locali che funzionavano nei modi più disparati. Solo un gruppetto di agenzie operava oltre il livello locale e non c'erano Assemblee Spirituali Nazionali. Bahá'u'lláh aveva nominato quattro Mani della Causa in Iran e 'Abdu'l-Bahá ne aveva diretto le attività per il progresso e la protezione della Fede, ma al loro numero aveva aggiunto quattro incarichi postumi soltanto. Così, fino a quel momento, la Causa di Bahá'u'lláh, ricca di spirito e potenzialità, non aveva ancora formato un apparato amministrativo che le permettesse di sistematizzare le sue imprese.

Nei primi mesi del suo ministero, Shoghi Effendi prese in considerazione l'idea di istituire immediatamente la Casa di Giustizia. Però, dopo aver esaminato le condizioni della Fede nel mondo, concluse rapidamente che non esistevano ancora le condizioni necessarie per la sua formazione. Egli incoraggiò invece i bahá'í di tutto il mondo a concentrare le energie sulla creazione di Assemblee Spirituali Locali e Nazionali. «In ogni Paese, sulle robuste e consolidate fondamenta delle Assemblee Locali saranno gradualmente e fermamente erette le Assemblee Spirituali Nazionali», disse. «Su queste colonne verrà costruito il possente edificio della Casa Universale di Giustizia che ergerà la sua nobile struttura sul mondo dell'esistenza».

Nell'aiutare gli amici a comprendere il lavoro da svolgere per costruire le fondamenta della comunità, Shoghi Effendi osservò che l'Ordine amministrativo non è fine a se stesso, ma uno strumento per orientare lo spirito della Fede. Ne illustrò l'organicità, spiegando che l'amministrazione bahá'í «è soltanto il primo abbozzo di come diverrà in futuro la vita sociale e di ciò che saranno le leggi della vita comunitaria» e che «i credenti cominciano appena a comprenderla ed a praticarla correttamente». Spiegò anche che l'Ordine amministrativo è il «nucleo e il modello» di quello che sarebbe poi diventato un nuovo ordine per l'organizzazione degli affari dell'umanità previsto da Bahá'u'lláh. E così, quando incominciarono a costruire l'amministrazione, gli amici poterono rendersi conto che i rapporti tra persone, comunità e istituzioni che si stavano formando sarebbero poi divenuti più complessi, con una conseguente crescita delle capacità nel corso del tempo, man mano che la Fede si espandeva e generava un nuovo modello di vita capace di includere sempre più ampiamente i popoli del mondo.

Con un costante scambio di lettere, Shoghi Effendi guidò gli amici passo dopo passo mentre essi cercavano di imparare ad applicare gli insegnamenti riguardanti l'amministrazione e di approfondire la loro comprensione del suo scopo, della sua necessità, dei suoi metodi, della sua forma, dei suoi principi, della sua flessibilità e delle sue modalità operative, confermando loro nel contempo che la base esplicita di tutti questi temi si trova negli Scritti bahá'í. Li aiutò a elaborare il processo delle elezioni bahá'í, a istituire e amministrare il Fondo bahá'í, a organizzare la Convenzione nazionale, a costruire i rapporti tra le Assemblee Nazionali e Locali e a comprendere un'infinità di altre questioni. Dissipò i dubbi e le esitazioni di coloro che faticavano a capire l'essenziale continuità tra la cultura e le pratiche della vita bahá'í al tempo di 'Abdu'l-Bahá e i provvedimenti che egli, in veste di Custode, stava prendendo per costruire le basi amministrative per la fase successiva dello sviluppo della Fede. Mentre i credenti

gestivano i loro affari amministrativi, egli rispose pazientemente alle loro domande, risolse i problemi e promosse la vita collettiva della comunità bahá'í in tutto il mondo. A poco a poco gli amici impararono a lavorare in armonia, a rispettare le decisioni delle istituzioni e a sostenerne il progresso e a capire che nel tempo sarebbero cresciute non solo la comprensione ma anche la capacità di agire. Le Assemblee Locali incominciarono a operare secondo procedure omogenee nelle elezioni, nelle consultazioni, negli affari economici e nella conduzione della vita comunitaria. All'inizio si formarono Assemblee Nazionali nelle Isole Britanniche, in Germania e Austria, in India e Birmania, in Egitto e Sudan, nel Caucaso, nel Turkestan e negli Stati Uniti e Canada. Data l'organicità dell'Ordine amministrativo, le Assemblee Nazionali furono spesso formate prima a livello regionale, comprendendo più di un Paese, e solo più tardi a livello nazionale o territoriale, man mano che i credenti e le Assemblee Locali si moltiplicavano. Su quella scia, furono costituiti molti comitati di vario genere, nominati a livello tanto locale quanto nazionale, per promuovere le imprese collettive in una serie di settori come l'insegnamento, la traduzione, l'editoria, l'educazione, il pionierismo e l'organizzazione delle Feste del diciannovesimo giorno e dei Giorni santi.

Negli ultimi anni della sua vita, dopo aver dedicato trent'anni alla costruzione dell'amministrazione a livello locale e nazionale, Shoghi Effendi aprì una nuova fase dello sviluppo dell'Ordine amministrativo dando vita a istituzioni di livello internazionale e continentale. Tutto incominciò con «la nascita e l'insediamento lungamente attesi del Centro amministrativo mondiale della Fede di Bahá'u'lláh in Terra Santa». Nel 1951 egli proclamò la formazione del Consiglio Internazionale Bahá'í. Questa nuova istituzione, spiegò, crescerà attraversando varie tappe propedeutiche fino a trasformarsi e fiorire nella Casa Universale di Giustizia.

Alla fine dello stesso anno, quella sensazionale innovazione fu presto seguita dalla nomina da parte di Shoghi Effendi di dodici Mani della Causa di Dio, equamente rappresentate in tre continenti e in Terra Santa, il primo contingente di Mani della Causa costituito secondo le disposizioni del Testamento di 'Abdu'l-Bahá. Quegli illustri personaggi furono nominati per portare avanti l'opera di propagazione e protezione della Fede. L'esistenza di un'istituzione che svolge un ruolo così essenziale nella promozione degli interessi della Causa, ma è priva di autorità legislativa, esecutiva o giudiziaria e del tutto sprovvista di funzioni sacerdotali o del diritto di dare interpretazioni autorevoli, è una caratteristica dell'amministrazione bahá'í che non ha precedenti nelle religioni del passato. Dopo aver dedicato molti anni alle cure del sistema delle Assemblee elette e delle agenzie loro correlate, Shoghi Effendi incominciò a plasmare quell'istituzione nominata e a guidare gli amici a comprendere, accogliere e sostenere le sue funzioni peculiari. Nel 1952 la nomina di un secondo contingente ne portò il numero a diciannove. Nel 1954 furono istituiti i Consigli ausiliari, i cui membri servivano quali deputati delle Mani in ogni continente. Fino agli ultimi giorni della sua vita, il Custode continuò a espandere quell'istituzione, nominandone un ultimo contingente fino a portarne il numero a ventisette e istituendo un Consiglio ausiliare per la protezione a complemento di quello per la propagazione.

Riflettendo su quanto essi stavano facendo per costruire la forma dell'amministrazione che stava emergendo, Shoghi Effendi aveva spiegato ai credenti che gran parte di ciò che era stato istituito sotto la sua guida era provvisorio e che la Casa Universale di Giustizia aveva la funzione «di precisare in modo più definitivo le grandi linee che devono guidare le attività e l'amministrazione future» della Fede. In un'altra occasione scrisse che «questo Organo supremo, quando sarà stato adeguatamente istituito, dovrà riesaminare l'intera situazione e delineare il principio che regolerà, finché lo riterrà necessario, le questioni riguardanti gli affari della Causa».

Dopo l'inattesa scomparsa di Shoghi Effendi nel novembre 1957, la responsabilità degli affari della Causa ricadde per un breve periodo sulle Mani della Causa di Dio. Solo un mese prima il Custode le aveva definite «i principali Sovrintendenti dell'embrionale Commonwealth Mondiale di Bahá'u'lláh,

investiti dall'infallibile Penna del Centro del Suo Patto della duplice funzione di vigilare sulla sicurezza della Fede di Suo Padre e di assicurarne la propagazione». Le Mani seguirono fedelmente e incondizionatamente il corso tracciato dal Custode. Sotto la loro direzione, il numero delle Assemblee Nazionali passò da ventisei a cinquantasei e nel 1961 furono presi i provvedimenti da lui descritti per la transizione del Consiglio Internazionale Bahá'í da organo nominato a corpo eletto, ponendo le basi per l'elezione della Casa Universale di Giustizia nel 1963.

Lo sviluppo organico dell'amministrazione, promosso con tanta cura dal Custode, venne sistematicamente favorito e ulteriormente ampliato sotto la direzione della Casa di Giustizia. Il periodo successivo di oltre mezzo secolo ha visto una lunga serie di successi. Tra i più importanti, nel 1972 fu adottata la Costituzione della Casa Universale di Giustizia, acclamata dal Custode come la «Più Grande Legge». Dopo una consultazione con le Mani della Causa, le funzioni di questa istituzione furono prolungate nel futuro con la creazione dei Corpi continentali dei Consiglieri nel 1968 e del Centro Internazionale d'Insegnamento nel 1973. Inoltre, i membri del Consiglio ausiliare furono autorizzati per la prima volta a nominare assistenti per estendere fino alla base la portata della loro opera di propagazione e protezione. Il numero delle Assemblee Nazionali e Locali aumentò e si ebbe uno sviluppo delle loro capacità di servire la comunità bahá'í e di estendere la loro influenza tramite la partecipazione alla vita della società in senso lato. Nel 1997 furono introdotti i Consigli Regionali Bahá'í per aiutare ad affrontare la crescente complessità delle questioni di cui le Assemblee Spirituali Nazionali dovevano occuparsi, mantenendo nel contempo un equilibrio tra l'accentramento e il decentramento negli affari amministrativi delle comunità. Il sistema dei comitati d'insegnamento istituito ai tempi del Custode cedette gradualmente il posto a strutture che potevano assumersi il compito di pianificare e prendere decisioni a livelli maggiormente decentrati, arrivando fino ai quartieri e ai villaggi. Furono costituiti più di trecento istituti di formazione, oltre duecento Consigli Regionali e disposizioni amministrative in oltre cinquemila aree. Nel Rídván 1992 la legge dell'Ḥuqúqu'lláh fu applicata universalmente in tutto il mondo bahá'í e successivamente la sua struttura istituzionale fu consolidata con l'istituzione di una rete di Corpi di Fiduciari e Rappresentanti a livello regionale e nazionale e, nel 2005, con la nomina di un Corpo internazionale di Fiduciari. Dopo il trapasso di Shoghi Effendi, fu completata la costruzione dei Mashriqu'l-Adhkár in Uganda, Australia, Germania e a Panama e successivamente ne furono costruiti altri a Samoa, in India e in Cile. Nel 2012, il processo della creazione delle Case di culto fu esteso a livello nazionale e locale.

Nel corso del secolo, poi, in una serie di tappe evolutive, i rapporti tra le persone, le comunità e le istituzioni assunsero gradualmente forme sempre più complesse, le basi dell'amministrazione vennero ampliate, i suoi metodi continuamente adattati e le modalità della collaborazione chiarite e costantemente perfezionate. Quella che all'inizio del primo secolo dell'Età formativa era incominciata come una rete di organi eletti era diventata, alla fine di quel secolo, una vasta costellazione di istituzioni e agenzie che si estendevano dal livello di base a quello internazionale, unendo il mondo bahá'í, nel pensiero e nell'azione, in un'impresa comune in contesti culturali e ambienti sociali assai diversi.

Oggi, sebbene l'amministrazione non sia ancora giunta a piena maturità, il sistema introdotto da Bahá'u'lláh mostra un nuovo modello di interazioni e un vivace dinamismo nei rapporti tra i tre protagonisti, mentre perseguono lo scopo comune di lavorare per lo sviluppo organico della Fede e il miglioramento del mondo. In compagnia di collaboratori con idee affini e in vari ambienti di studio e di riflessione e di interazione sociale d'altro genere, le singole persone esprimono le proprie opinioni e cercano la verità mediante un processo di consultazione, senza insistere sulla correttezza delle proprie idee. Insieme, leggono la realtà di ciò che li circonda, studiano a fondo la guida disponibile, traggono spunti rilevanti dagli Insegnamenti e dall'esperienza acquisita, creano ambienti cooperativi e spiritualmente edificanti, costruiscono capacità e avviano un'azione che nel tempo diventa sempre più efficace e complessa. Esse cercano di distinguere i tipi di attività nelle quali ciascuno possa meglio prendere l'iniziativa da quelle che spettano unicamente alle istituzioni e accolgono a braccia aperte la guida e le direttive

di quest'ultime. Nelle aree avanzate, nei villaggi e nei quartieri che sono centri di attività intensive, emerge una comunità caratterizzata da un senso di identità, volontà e scopo comuni, che offre un ambiente adatto a coltivare le capacità delle persone e a unirle in una serie di attività complementari che si rafforzano a vicenda, che accolgono tutti e cercano di incoraggiare tutti. Queste comunità si distinguono sempre più per il senso di unità tra i loro membri, per la libertà da pregiudizi di ogni tipo, per il carattere devozionale, per l'impegno a favore della parità tra donne e uomini, per il servizio disinteressato all'umanità, per i processi educativi e la promozione delle virtù e per la capacità di apprendere i requisiti del progresso materiale, sociale e spirituale della società e di contribuire sistematicamente a dargli impulso. I membri della comunità chiamati a servire nelle istituzioni cercano di prendere coscienza del loro dovere di mettere da parte simpatie e antipatie, di non considerarsi mai gli ornamenti centrali della Causa o superiori agli altri e di evitare qualsiasi tentativo di esercitare un controllo sui pensieri e sulle azioni dei credenti. Nello svolgimento dei loro compiti, le istituzioni facilitano scambi creativi e collaborativi tra tutti gli elementi della comunità e cercano di favorire il consenso, di superare le sfide, di promuovere la salute e la vitalità spirituale e di stabilire in base all'esperienza quali siano i modi più validi per perseguire le mete e gli scopi della comunità. Contribuiscono a promuovere lo sviluppo spirituale e intellettuale dei credenti facendo ricorso a vari strumenti, compresa la creazione di agenzie educative.

Come risultato di queste nuove relazioni e capacità dei tre protagonisti, la cerchia di coloro che sono capaci di pensare e agire in modo strategico si è allargata, mentre l'assistenza, le risorse, l'incoraggiamento e la guida amorevole arrivano ovunque sia necessario. L'esperienza e le conoscenze vengono divulgate in tutto il mondo, dal livello di base a quello internazionale. Il modello di vita creato da questo impegno dinamico abbraccia milioni di anime di ogni ceto sociale, animate dalla visione di un mondo unito formulata da Bahá'u'lláh. In vari Paesi, questo modello ha attirato sulla capacità di affrontare i bisogni urgenti del mondo insita nel Suo sistema l'attenzione di genitori, educatori, capi tradizionali, funzionari e leader del pensiero. Naturalmente, non tutte le comunità presentano le caratteristiche di quelle più avanzate. In verità, nella storia bahá'í è sempre stato così. Ciononostante, l'apparizione di nuove capacità in un luogo segnala un evidente progresso e denota che sicuramente anche altri seguiranno quel percorso.

L'Ordine amministrativo continuerà a svilupparsi in modo organico nelle epoche e nei secoli a venire, rispondendo alla crescita della Fede e alle esigenze di una società cangiante. Shoghi Effendi ha previsto che quando «le sue parti costituenti, le sue organiche istituzioni cominceranno a funzionare con efficacia e vigore», l'Ordine amministrativo «rivendicherà il suo diritto e dimostrerà la sua capacità d'essere considerato non solo il nucleo, ma altresì il vero e proprio modello del Nuovo Ordine Mondiale, destinato ad abbracciare, nella pienezza dei tempi, l'intera umanità». Così, man mano che prenderà forma, il sistema di Bahá'u'lláh presenterà all'umanità nuovi e più proficui modi di organizzare i propri affari. Inevitabilmente nel corso di questa evoluzione organica, le relazioni tra persone, comunità e istituzioni prenderanno nuove direzioni e si svilupperanno in modi talvolta inaspettati. Tuttavia, l'inesauribile protezione divina che sempre soccorre la Casa di Giustizia assicurerà che il mondo bahá'í, mentre si destreggia nel tumulto di questo pericolosissimo periodo dell'evoluzione sociale dell'umanità, segua senza deviare il corso stabilito dalla Provvidenza.

La diffusione e lo sviluppo della Fede nel mondo

La comunità suscitata da Bahá'u'lláh, benché piccola e geograficamente circoscritta, fu sin dall'inizio entusiasmata dai Suoi nobili insegnamenti e si prodigò per trasmetterli copiosamente a tutti coloro che cercavano un percorso spirituale di trasformazione personale e sociale. Col tempo, gli amici impararono a lavorare a stretto contatto con persone e organizzazioni che avevano idee affini per nobilitare lo spirito umano e contribuire al miglioramento delle famiglie, delle comunità e della società nel suo complesso.

In tutti i Paesi trovarono persone recettive al messaggio di Bahá'u'lláh e, grazie al devoto impegno sacrificale di molte generazioni, in città e villaggi sparsi per il mondo, nacquero comunità bahá'í fino ad accogliere l'intera diversità del genere umano.

Durante la Dispensazione del Báb, la Fede fu introdotta in due Paesi. Al tempo di Bahá'u'lláh arrivò in un totale di quindici e alla fine del ministero di 'Abdu'l-Bahá ne raggiunse circa trentacinque. Durante i burrascosi anni della prima guerra mondiale, 'Abdu'l-Bahá rivelò una delle Sue inestimabili eredità, le Tavole del Piano divino, il Suo grandioso disegno per l'illuminazione spirituale del pianeta mediante la diffusione degli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Questa preziosa Carta lanciò l'appello di un metodico impegno collettivo. Eppure, al momento del trapasso del Maestro, essa aveva a mala pena sfiorato il pensiero e l'azione della comunità e solo pochi straordinari eroi della Fede, prima fra tutti Martha Root, si erano mossi per rispondere.

Dal momento in cui la penna di 'Abdu'l-Bahá rivelò il Piano divino, la sua esecuzione restò in sospenso per vent'anni fino a quando gli amici, guidati da Shoghi Effendi, furono in grado di creare la macchina amministrativa della Fede e di promuoverne il corretto funzionamento. Solo quando quella struttura iniziale si fu saldamente insediata, il Custode poté incominciare ad articolare una visione dello sviluppo della Fede basata sul Piano divino di 'Abdu'l-Bahá. Come l'amministrazione si è sviluppata attraverso varie fasi di crescente complessità, così anche l'opera di divulgazione e applicazione degli insegnamenti di Bahá'u'lláh si è evoluta in modo organico, dando origine a nuovi modelli di vita comunitaria in grado di abbracciare sempre più persone, di consentire agli amici di affrontare sfide sempre più grandi e di contribuire a una trasformazione personale e sociale sempre più ampia.

Per dare inizio a questa impresa sistematica, Shoghi Effendi invitò le comunità degli Stati Uniti e del Canada – i destinatari delle Tavole del Piano divino, che egli aveva definito, rispettivamente, i suoi principali esecutori e i loro alleati – a ideare un «piano sistematico, attentamente concepito e ben fondato» che doveva essere «energicamente perseguito e continuamente ampliato». Quell'appello dette origine nel 1937 al lancio del primo Piano settennale, che portò gli insegnamenti di Bahá'u'lláh in America Latina, seguito a partire dal 1946 dal secondo Piano settennale, che si concentrò soprattutto sullo sviluppo della Fede in Europa. Nel contempo, Shoghi Effendi incoraggiò il lavoro di insegnamento in altre comunità nazionali, le quali in seguito adottarono piani nazionali sotto il suo vigilante occhio. L'Assemblea Spirituale Nazionale dell'India e della Birmania lanciò il suo primo piano nel 1938; le Isole Britanniche nel 1944; la Persia nel 1946; l'Australia e la Nuova Zelanda nel 1947; l'Iraq nel 1947; il Canada, l'Egitto e il Sudan, la Germania e l'Austria nel 1948 e l'America Centrale nel 1952. Tutti questi piani seguirono lo stesso schema fondamentale: insegnare a varie persone, formare un'Assemblea Locale, creare una comunità e aprire altre località sul fronte interno o in un altro Paese e poi ripetere ancora una volta lo stesso schema. Quando in un Paese o in un territorio si era costruita una solida base, si poteva formare una nuova Assemblea Nazionale.

In quegli anni, Shoghi Effendi raccomandò costantemente agli amici di assolvere il loro compito di insegnare la Fede nel contesto dei piani adottati dall'Assemblea Nazionale. Col passare del tempo, alcuni metodi come il pionierismo, l'insegnamento itinerante, i fireside, le scuole estive e la partecipazione alle attività di organizzazioni con idee simili si dimostrarono validi in certi luoghi ed egli esortò gli amici di altre parti del mondo ad adottarli. Alle attività per l'espansione si affiancò l'attenzione verso lo sviluppo interno necessario per consolidare l'identità e il carattere della Fede bahá'í come comunità religiosa a sé stante. Di questo processo di trasformazione si prese massima cura il Custode, il quale espose ai credenti la storia della Fede, promosse l'uso del calendario bahá'í, raccomandò la regolare partecipazione alle Feste e alla commemorazione dei Giorni sacri e li guidò pazientemente ad accettare l'obbligo dell'obbedienza alle leggi bahá'í, come le disposizioni del matrimonio bahá'í. A poco a poco, la Fede emerse come religione mondiale, prendendo posto tra le religioni sorelle.

Contemporaneamente alla formazione di istituzioni internazionali, le imprese collettive d'insegnamento della Fede entrarono nell'ambito della collaborazione internazionale. Nel 1951, cinque comunità nazionali collaborarono all'esecuzione della Campagna africana «molto promettente» e «assai significativa» per diffondere la Fede in tutto il continente. E nel 1953 ebbe inizio la Crociata decennale, che unì gli sforzi delle dodici Assemblee Nazionali esistenti in un unico Piano globale comune, il primo del suo genere. In quella fase culminante del ministero del Custode, la rete di organi amministrativi che gli amici avevano creato e i metodi d'insegnamento collaudati che avevano elaborato furono impiegati in un'impresa spirituale collettiva quale la comunità bahá'í non aveva mai visto prima.

Nei numerosi viaggi in tutto il mondo che intrapresero per far conoscere la loro preziosa Fede, i credenti trovarono tra i diversi popoli una grande recettività ai suoi principi e ai suoi insegnamenti. Quei popoli scoprirono nella Rivelazione di Bahá'u'lláh un significato e uno scopo più profondi per la loro vita, oltre a nuove idee che avrebbero permesso alle loro comunità di risolvere problemi e di progredire spiritualmente, socialmente e materialmente. La luce divina, inizialmente diffusa pian piano da persona a persona, incominciò così a diffondersi rapidamente tra le masse dell'umanità. Un'avvisaglia del fenomeno dell'entrata in truppe predetto da 'Abdu'l-Bahá si delineò chiaramente nell'arruolamento di centinaia di credenti in Uganda, Gambia, Isole Gilbert ed Ellice e, più tardi, Indonesia e Camerun. Prima che il Piano volgesse al termine, quel processo ebbe inizio in altri Paesi, con decine di migliaia di persone o anche di più che abbracciavano la Fede.

Dopo il trapasso di Shoghi Effendi, le Mani della Causa assicurarono il felice completamento della Crociata decennale seguendo scrupolosamente la strada da lui tracciata. Applicando le lezioni apprese sotto la guida del Custode, in un solo decennio si ottenne nel campo dell'insegnamento più di quanto si era conseguito nel secolo precedente. La Fede si diffuse in 131 nuovi Paesi e territori e il numero delle località nelle quali erano presenti i bahá'í superò gli undicimila, con un totale di cinquantasei Assemblee Spirituali Nazionali e oltre 3500 Assemblee Locali. L'impresa culminò nell'elezione della Casa Universale di Giustizia da parte dei membri di quelle cinquantasei Assemblee Nazionali, secondo le disposizioni impartite da 'Abdu'l-Bahá.

Dopo la sua formazione, la Casa di Giustizia portò avanti la sistematica prosecuzione del Piano divino, inaugurandone la seconda epoca con un graduale ampliamento e incremento della gamma delle attività promosse dal Custode, aggiungendo alcuni aspetti del lavoro o ampliando quelli esistenti e coordinando e unificando le attività di tutte le Assemblee Nazionali. Tra i settori di maggiore interesse che emersero o ricevettero maggiore attenzione vi furono la partecipazione universale al servizio della Causa e l'approfondimento della comprensione delle leggi e degli insegnamenti. Inoltre, il processo di potenziamento delle istituzioni rafforzò la collaborazione tra i Corpi dei Consiglieri di recente formazione e le Assemblee Nazionali, nonché tra i membri del Consiglio ausiliare e le Assemblee Spirituali Locali. La vita comunitaria si arricchì con una maggiore attenzione verso le classi dei bambini, l'introduzione di attività per i giovani e le donne e la regolarità delle riunioni delle Assemblee. Altre iniziative furono l'ampia proclamazione della Fede e la sua promozione mediante i media; lo sviluppo di centri di apprendimento, come le scuole estive e gli istituti d'insegnamento; una maggiore presenza nella vita della società e la promozione degli studi bahá'í.

Negli anni '90, in seguito a tutti quegli sforzi, la Fede si era diffusa in decine di migliaia di località e il numero delle Assemblee Nazionali era più che triplicato, arrivando a circa 180. In quel periodo, lo sviluppo delle comunità nazionali seguì due grandi modelli condizionati perlopiù dalla risposta della popolazione in senso lato. Nel primo caso, le comunità locali tendevano ad essere di piccole dimensioni e solo alcune crebbero fino a contare un centinaio di credenti o più. Esse erano spesso caratterizzate da un forte processo di consolidamento che permetteva un ampio ventaglio di attività e lo sviluppo di un

forte senso di identità bahá'í. Tuttavia, divenne sempre più evidente che, pur unita da convinzioni condivise, caratterizzata da alti ideali e capace di gestire i propri affari e di prendersi cura dei propri bisogni, una comunità così piccola – per quanto prosperasse o tentasse di servire gli altri con il suo impegno umanitario – non avrebbe mai potuto sperare di servire da modello per la ristrutturazione dell'intera società.

Il secondo modello prese forma nei Paesi nei quali ebbe inizio il processo di entrata in truppe, con un conseguente aumento esponenziale di nuovi membri, nuove località e nuove istituzioni. In vari Paesi la comunità bahá'í crebbe fino a contare oltre centomila credenti, con l'India che raggiunse i due milioni circa. Alla fine degli anni '80 oltre un milione di anime abbracciò la Fede in un solo biennio. Eppure, in quei luoghi, malgrado gli sforzi creativi e sacrificali che furono fatti, il processo del consolidamento non riusciva a tenere il passo con l'espansione. Molti divenivano bahá'í, ma non c'erano i mezzi per permettere a tutti quei nuovi credenti di approfondire sufficientemente le verità fondamentali della Fede e di creare comunità vibranti. Non fu possibile aprire un numero adeguato di classi per l'educazione bahá'í tale da servire il crescente numero di bambini e giovani. Si formarono oltre trentamila Assemblee Locali, ma solo poche incominciarono a funzionare. Quell'esperienza dimostrò chiaramente che gli occasionali corsi di educazione e le attività comunitarie informali, pur importanti, non bastavano, perché il loro risultato era la creazione di un gruppo relativamente piccolo di sostenitori attivi della Causa i quali, per quanto devoti, non erano in grado di provvedere ai bisogni di migliaia e migliaia di nuovi credenti.

Nel 1996 il mondo bahá'í giunse al punto in cui i molti settori di attività che in precedenza avevano prodotto tanti progressi per tanti anni ebbero bisogno di essere riesaminati e riorganizzati. Fu necessario che persone, comunità e istituzioni imparassero non solo ad avviare una modalità di azione capace di occuparsi di grandi numeri, ma anche ad aumentare rapidamente il numero delle persone in grado di dedicarsi ad atti di servizio sì che il consolidamento potesse tenere il passo con l'accelerazione dell'espansione. Lo sforzo per far conoscere la Fede a molte popolazioni del mondo doveva diventare più sistematico. L'appello contenuto nel Piano quadriennale per un «significativo progresso nel processo dell'entrata in truppe» intendeva far sapere che le circostanze della Fede e le condizioni dell'umanità consentivano, e persino esigevano, una rapida crescita della comunità mondiale bahá'í su larga scala. Solo allora si sarebbe potuto sempre meglio dare espressione al potere di trasformare il carattere dell'umanità insito negli insegnamenti di Bahá'u'lláh.

All'inizio del Piano quadriennale, gli amici di tutte le regioni furono incoraggiati a identificare impostazioni e metodi adatti alle loro condizioni specifiche e a mettere in moto un processo sistematico di sviluppo della comunità nel corso del quale avrebbero riesaminato i successi e le difficoltà e adattato e migliorato i metodi di conseguenza, imparando e andando avanti senza esitazione. Laddove la linea d'azione non era chiara, si poterono testare in luoghi diversi una serie di approcci alle sfide specifiche individuate dal Piano. Quando l'esperienza dimostrò che un'iniziativa era valida in un determinato ambito le sue caratteristiche poterono essere condivise con istituzioni di livello nazionale o internazionale per poi essere diffuse in altri luoghi e persino diventare una componente di Piani futuri.

In venticinque anni, il processo di apprendimento sulla crescita produsse una serie di concetti, strumenti e impostazioni che hanno costantemente migliorato l'evolvente struttura per l'azione della comunità. Tra le caratteristiche più importanti vi fu la creazione di una rete di istituti di formazione, concepiti per valorizzare un gran numero di amici e consentire loro di migliorare le loro capacità di servizio – istituti che offrono programmi educativi per bambini, giovanissimi, giovani e adulti. Un'altra fu la formazione delle aree, che facilitò la sistematizzazione del lavoro di insegnamento in territori geografici gestibili mediante l'avvio e il graduale rafforzamento di programmi di crescita e accelerò la diffusione e lo sviluppo della Fede in tutti i Paesi del mondo. Nell'ambito di quei programmi di crescita, emerse un nuovo modello di vita comunitaria, che ebbe inizio con la proliferazione di quattro attività fondamentali

che servirono da portali per l'ingresso di un gran numero di persone. Ad esse si affiancò una serie di altre attività, come l'insegnamento personale e collettivo, le visite a casa, l'organizzazione di incontri sociali, l'osservanza delle Feste e dei Giorni santi, l'amministrazione degli affari della comunità e la promozione di attività per lo sviluppo socio-economico. Tutto questo produsse un cambiamento del carattere spirituale della comunità e rafforzò i legami sociali tra le persone e le famiglie.

Guardando indietro a oltre un secolo di sforzi per dare esecuzione alle disposizioni del Piano divino, diventa evidente che il mondo bahá'í ha compiuto un notevole progresso a livello culturale. Il numero di coloro che partecipano a un processo di apprendimento consapevole su come applicare gli Insegnamenti sulla crescita e sullo sviluppo nell'ambito di una struttura per l'azione che si evolve grazie all'esperienza degli amici e alla guida della Casa di Giustizia è in costante aumento. Che la capacità di dedicarsi al processo di apprendimento si sia rafforzata è evidente dalle caratteristiche che sono sempre più palesi nella comunità bahá'í: si mantiene un umile atteggiamento di apprendimento sia nel celebrare i successi sia nel perseverare di fronte agli ostacoli e alle battute d'arresto; si rafforza l'identità bahá'í pur restando accoglienti verso tutti e si agisce in settori di attività sempre più ampi, pur continuando a sostenere un'impostazione sistematica e omogenea nel lavoro della Causa. In migliaia di aree, sono sempre più numerose le persone che arrivano a considerarsi protagoniste nell'acquisire, generare e applicare la conoscenza al proprio sviluppo e al proprio progresso. Nelle famiglie, con gli amici e i conoscenti, esse aprono discussioni su nobili temi spirituali e questioni di importanza sociale; avviano attività che danno forma a un modello di vita che si distingue per il carattere devozionale; si premurano di educare i giovani e di potenziarne le capacità di servizio e contribuiscono al progresso materiale e sociale delle comunità. Queste persone hanno ora il potere di prendere parte al miglioramento della loro comunità locale e del mondo intero. Pensando e agendo in questo modo, hanno acquisito una comprensione più profonda dello scopo della religione.

Prendere parte alla vita della società

Un altro aspetto dello sviluppo del Piano divino di 'Abdu'l-Bahá è una maggiore presenza della comunità bahá'í nella vita della società. Fin dall'inizio del suo ministero, Shoghi Effendi richiamò ripetutamente l'attenzione degli amici sul potere di operare un cambiamento organico nella società insito nella Rivelazione di Bahá'u'lláh, un processo che alla fine avrebbe portato alla comparsa di una civiltà spirituale. I bahá'í, quindi, dovettero imparare ad applicare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh non solo alla trasformazione spirituale personale, ma anche al cambiamento materiale e sociale, incominciando dalle proprie comunità e poi estendendo gradualmente il loro impegno fino ad abbracciare l'intera società.

Ai tempi di 'Abdu'l-Bahá, alcune comunità bahá'í dell'Iran assieme a poche altre in Paesi confinanti avevano raggiunto dimensioni e condizioni tali da consentire loro di perseguire imprese sistematiche di sviluppo socio-economico. 'Abdu'l-Bahá lavorò instancabilmente con gli amici per guidarli e favorirne il progresso. Ad esempio, incoraggiò i credenti in Iran a fondare scuole aperte tanto alle ragazze quanto ai ragazzi provenienti da tutti gli strati sociali, che offrissero una formazione tanto al buon carattere quanto alle arti e alle scienze. Inviò dall'Occidente alcuni credenti che li aiutassero in quell'opera di sviluppo. Ai villaggi bahá'í della vicina 'Adasíyyih e della lontana Daidanaw offrì una guida per la prosperità spirituale e materiale della comunità. Ordinò che in 'Ishqábád attorno al Mashriqu'l-Adhkár si creassero dipendenze per l'educazione e altri servizi sociali. Per Suo incoraggiamento, si aprirono scuole in Egitto e nel Caucaso. Dopo la Sua scomparsa, Shoghi Effendi fornì una guida per ampliare quelle iniziative. Attività di promozione della salute, dell'alfabetizzazione e dell'educazione di donne e ragazze proliferarono in tutta la comunità iraniana. Sotto la spinta dell'impulso iniziale impartito da 'Abdu'l-Bahá, si continuò ad aprire scuole nelle città e nei villaggi in tutto il Paese. Quelle scuole fiorirono, contribuendo alla modernizzazione della nazione, fino al 1934 quando il governo le costrinse a chiudere.

Altrove, però, Shoghi Effendi consigliò agli amici di concentrare le loro limitate risorse umane ed economiche sull'insegnamento e sulla costruzione dell'Ordine amministrativo. Una lettera scritta a suo nome spiegò che «le nostre contribuzioni alla Fede sono il mezzo più sicuro per togliere per sempre all'umanità il peso della fame e della miseria, perché solo per mezzo del sistema di Bahá'u'lláh, che ha origine divina, si potrà rimettere in piedi il mondo». Gli altri «non possono farlo per noi», prosegue la lettera. «Perciò in realtà il nostro primo obbligo è quello di finanziare il lavoro di insegnamento e ciò porterà al risanamento delle nazioni». Mentre i singoli credenti trovarono strade personali per contribuire allo sviluppo materiale e sociale, in genere i bahá'í concentrarono le loro risorse sulla crescita e sulla costruzione della comunità. Nei primi anni successivi all'elezione della Casa di Giustizia, la guida continuò invariata per un certo periodo. Così, sebbene gli insegnamenti di Bahá'u'lláh sanciscano il concetto di sviluppo socio-economico, durante l'intero ministero del Custode e negli anni successivi la maggior parte del mondo bahá'í non ebbe la possibilità di intraprendere attività di sviluppo a causa della situazione della Fede.

Nel 1983, dopo decenni di incessante impegno nel campo dell'insegnamento e come conseguenza di una marcata crescita in molti Paesi del mondo, la comunità del Più Grande Nome aveva raggiunto lo stadio in cui poteva anzi doveva includere il lavoro di sviluppo socio-economico fra le sue attività regolari. Gli amici furono esortati a sforzarsi di migliorare spiritualmente, applicando i principi spirituali, la rettitudine di condotta e la pratica dell'arte della consultazione, e di assumersi in tal modo la responsabilità di essere attori del proprio sviluppo. Presso il Centro Mondiale venne aperto l'Ufficio per lo sviluppo socio-economico per assistere la Casa di Giustizia nella promozione e nel coordinamento delle attività svolte in questo settore dagli amici di tutto il mondo. Nel corso del tempo quell'Ufficio assunse la funzione di facilitare un processo globale di apprendimento sullo sviluppo. I singoli credenti incominciarono ad avviare varie attività che non riguardavano solo i bahá'í ma anche la comunità in senso lato.

Nel giro di dieci anni, in tutto il mondo furono avviate centinaia di imprese di sviluppo, che affrontarono vari problemi come il progresso delle donne, l'educazione, la salute, le comunicazioni di massa, l'agricoltura, l'attività economica e l'ambiente. Quelle attività erano di vari livelli di complessità. In alcuni villaggi e cittadine furono organizzate attività semplici e di breve durata per risolvere problemi e sfide specifiche delle varie località. Furono realizzati progetti di lunga durata, come scuole e dispensari, per rispondere ai bisogni sociali per lunghi periodi di tempo, spesso contemporaneamente a strutture organizzative per garantirne la fattibilità e l'efficacia. Infine, a partire dal 1996, alcune persone fondarono organizzazioni di ispirazione bahá'í con strutture programmatiche relativamente complesse per imparare a elaborare sistematicamente in seno a una popolazione un'impostazione coerente delle attività di sviluppo, che arrivasse a esercitare un'influenza tangibile in una regione. In tutte queste imprese, gli amici cercarono di affrontare problemi pratici applicando i principi spirituali.

Mentre in vari Paesi incominciavano ad apparire agenzie di ispirazione bahá'í e agenzie direttamente guidate dalle istituzioni bahá'í, l'influenza esercitata sulla comunità e sulla società in senso lato dal loro impegno divenne sempre più palese, evidenziando una coerenza dinamica tra la dimensione materiale e quella spirituale della vita. Il progresso non riguardò solo l'azione, ma anche il pensiero. Gli amici arrivarono a comprendere una serie di concetti fondamentali. Il mondo non è diviso in categorie di popolazioni sviluppate e sottosviluppate e il bisogno di trasformazione e di un ambiente che offra le condizioni spirituali, sociali e materiali necessarie per la sicurezza e la prosperità riguarda a tutti. Lo sviluppo non è un processo portato avanti da un popolo per conto di un altro, ma le persone stesse, ovunque risiedano, sono protagoniste del proprio sviluppo. L'accesso alla conoscenza e la partecipazione alla sua generazione, applicazione e diffusione sono il perno di ogni impresa per lo sviluppo. Ogni attività ha inizio in piccolo e diventa più complessa man mano che si fa esperienza. I programmi che si sono dimostrati validi in una regione possono essere sistematicamente introdotti in altre. Nell'applicare questi

principi e questi concetti in un particolare contesto, gli amici rafforzano la propria capacità di analizzare le condizioni sociali, prendendo spunto dagli Scritti e da vari settori pertinenti della conoscenza e avviando attività che siano pienamente integrate con il lavoro svolto per costruire la comunità.

Nel 2018, l'ampia diffusione nel mondo delle imprese bahá'í per lo sviluppo e la loro crescente complessità sfociarono nella creazione di una nuova istituzione in Terra Santa: l'Organizzazione internazionale bahá'í per lo sviluppo. Questa istituzione globale assunse le funzioni e il mandato precedentemente svolti dall'Ufficio per lo sviluppo socio-economico e li ampliò ulteriormente, consolidando l'impegno nell'azione sociale di persone, comunità, istituzioni e agenzie di tutto il mondo. Come l'Ufficio che lo ha preceduto, il suo scopo principale è di facilitare il processo globale di apprendimento sullo sviluppo che si sta svolgendo nel mondo bahá'í, promuovendo e sostenendo l'azione e la riflessione, la raccolta e la sistematizzazione delle esperienze, la concettualizzazione e la formazione, il tutto alla luce degli insegnamenti della Fede. In definitiva, si propone di promuovere un modo prettamente bahá'í di impostare lo sviluppo.

Parallelamente allo sviluppo sistematico dei processi dell'espansione, del consolidamento e dello sviluppo socio-economico, è emerso un altro grande settore di azione: una maggiore partecipazione ai discorsi prevalenti nella società. In un numero crescente di contesti sociali nei quali si delibera sui problemi umani, i bahá'í cercano di trasmettere gli spunti pertinenti tratti dall'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Bahá'u'lláh stesso per primo proclamò direttamente ai capi del mondo il Suo rimedio risanatore e chiese che tutta l'umanità lo adottasse. Malgrado i re e i governanti non abbiano risposto positivamente alla natura divina del Suo appello, Egli li esortò ad applicare i Suoi principi per instaurare la pace nel mondo: «Ora che avete rifiutato la Più Grande Pace, tenetevi saldamente a questa, la Pace Minore, sì che possiate, almeno in una certa misura, migliorare le vostre condizioni e quelle dei vostri sudditi». 'Abdu'l-Bahá promulgò incessantemente gli insegnamenti di Suo Padre, fra i potenti e fra le masse alle prese con la miriade di difficoltà che assediano l'umanità, in Scritti come le Tavole all'Aia e in particolare nei discorsi che pronunciò durante i Suoi viaggi in Occidente.

All'inizio del suo ministero, Shoghi Effendi, consapevole dell'importanza vitale di far conoscere ai popoli e ai leader del mondo le idee e la saggezza contenute negli insegnamenti bahá'í, promosse iniziative a questo scopo. Tra queste, figurano anche l'apertura nel 1925 di un Bureau d'informazione bahá'í a Ginevra, la pubblicazione dei volumi del *Bahá'í World* e l'invito che rivolse a dotti bahá'í di correlare gli Insegnamenti con il pensiero contemporaneo sui molteplici e pressanti problemi del mondo. Nel 1948 dopo la fondazione delle Nazioni Unite, fu creata la Bahá'í International Community, un'organizzazione non governativa in rappresentanza delle comunità bahá'í del mondo, che divenne sempre più attiva in vari aspetti del lavoro dell'ONU. Quell'innovazione aprì un nuovo capitolo nel continuo rapporto della Fede con i governi, le istituzioni globali e le agenzie della società civile in ambito internazionale. Pur non permettendo mai che questo settore dell'impegno bahá'í mettesse in ombra l'importanza primaria del lavoro d'insegnamento, il Custode incoraggiò gli amici a far conoscere alla società le implicazioni degli insegnamenti di Bahá'u'lláh. «Si compia un fermo tentativo collaterale al processo di consolidamento dell'edificio dell'Ordine amministrativo», scrisse a una comunità nazionale, «per stabilire più stretti legami [anche] con i capi dell'opinione pubblica». Incoraggiò i credenti a collaborare con organizzazioni affini che si occupavano di questioni sociali e a metterle al corrente delle mete e degli scopi della Fede e della natura dei suoi insegnamenti su temi come l'instaurazione della pace nel mondo, raccomandando loro un rapporto di associazione invece che di affiliazione ed esortandoli ad astenersi da qualsiasi ingerenza negli affari politici.

Dopo la formazione della Casa Universale di Giustizia, il processo di partecipazione ai discorsi della società si ampliò ulteriormente. Quando lo ritenne opportuno, la Casa di Giustizia provvide direttamente a dare ampia diffusione ai principi della Fede, come nel messaggio che rivolse ai popoli del

mondo, *La promessa della pace mondiale*. La Bahá'í International Community consolidò la sua posizione presso le Nazioni Unite, assicurandosi infine negli anni '70 un rapporto più formale con varie agenzie dell'ONU. Essa ha pubblicato dichiarazioni sugli affari mondiali e creato uno spazio molto prezioso per la sua opera presso i governi e le organizzazioni non governative. Riconosciuta da coloro con i quali è in rapporto perché non ha un'agenda autoreferenziale ma lavora per il bene di tutti i popoli, ha avuto un ruolo costruttivo in vari simposi internazionali, come la Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile di Rio de Janeiro, la Conferenza mondiale sulle donne di Pechino, il Vertice mondiale per lo sviluppo sociale di Copenaghen e il Millennium Forum di New York. In seguito alla rivoluzione iraniana e alla recrudescenza delle persecuzioni contro i bahá'í in Iran, diverse comunità nazionali furono indotte ad avviare un dialogo più stretto con varie istituzioni e agenzie nazionali e internazionali. Di conseguenza, furono aperti uffici nazionali per le pubbliche relazioni per rafforzare l'opera di difesa della Fede a livello internazionale.

All'inizio del ventunesimo secolo, il progresso organico della Causa aveva creato le condizioni per una partecipazione più sistematica ai discorsi della società. I siti web bahá'í internazionali e nazionali incrementarono notevolmente la presentazione degli Insegnamenti su una grande varietà di argomenti. Fu fondato l'Istituto per gli studi sulla prosperità globale per esplorare le implicazioni degli insegnamenti di Bahá'u'lláh sulle questioni sociali urgenti. Col tempo esso avviò una serie di seminari per promuovere la comprensione fra gli studenti universitari bahá'í e svilupparne le capacità. L'opera della Bahá'í International Community, inizialmente concentrata a New York e Ginevra, si estese ai centri regionali di Addis Abeba, Bruxelles e Giacarta. A livello nazionale, gli uffici per le pubbliche relazioni impararono sempre più a partecipare in modo sistematico per conto delle rispettive comunità a discorsi nazionali specifici. Tra i temi affrontati attivamente in varie nazioni figurano il progresso delle donne, il ruolo della religione nella società, la valorizzazione spirituale e morale dei giovani, la promozione della giustizia e il rafforzamento della coesione sociale. Oggi, l'Ufficio del discorso pubblico del Centro Mondiale Bahá'í facilita un processo globale di apprendimento dall'esperienza della partecipazione ai discorsi nazionali. E a livello di base, nei quartieri e nei villaggi, nelle professioni e in altri spazi sociali a cui partecipano individualmente, gli amici stanno imparando a offrire concetti tratti dagli Scritti bahá'í per contribuire all'evoluzione del pensiero e dell'azione dei loro concittadini, necessaria per realizzare un cambiamento costruttivo.

La presenza a tutti questi livelli della società diventa più pressante con l'accelerazione del processo di disintegrazione del vecchio ordine mondiale, mentre il discorso si fa sempre più grossolano e polarizzato, con conseguente recrudescenza dei conflitti tra le fazioni e le ideologie contendenti che dividono l'umanità. Coerentemente con la loro comprensione che la trasformazione prevista da Bahá'u'lláh richiede la partecipazione di tutti, i bahá'í cercano di lavorare con le molte persone e organizzazioni simpatizzanti che perseguono obiettivi comuni. In questo impegno collaborativo, gli amici trasmettono spunti che traggono dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh e lezioni pratiche che acquisiscono mentre lavorano per costruire la comunità e nel contempo imparano dall'esperienza dei partner con cui collaborano. Mentre lavorano con persone, comunità e organizzazioni civili e governative, gli amici rammentano sempre che il discorso su molte questioni sociali può diventare controverso o essere compromesso da ambizioni politiche. In tutti i contesti nei quali i loro rapporti con la società in senso lato sono più stretti, i bahá'í cercano di favorire il consenso e l'unità di pensiero e di promuovere la collaborazione e la ricerca comune di soluzioni ai pressanti problemi dell'umanità. Per loro, lo strumento con cui si raggiunge il fine è altrettanto importante quanto il fine stesso.

All'inizio, quando incominciò a prendere piede nelle varie comunità bahá'í del mondo, il processo di una maggiore presenza nella vita della società si affiancò al lavoro d'insegnamento e allo sviluppo dell'amministrazione. Negli ultimi decenni, però, l'impegno nell'azione sociale e la partecipazione ai discorsi della società si sono notevolmente integrati con l'opera di espansione e

consolidamento, perché gli amici hanno sempre più applicato gli elementi della struttura concettuale per l'azione dei Piani globali. Mentre lavorano nelle aree, gli amici vengono inesorabilmente spinti verso la vita della società che li circonda e il processo di apprendimento che muove le attività per la crescita e la costruzione della comunità arriva a toccare un crescente ventaglio di attività. La vita comunitaria è sempre più caratterizzata dal suo apporto al progresso materiale, sociale e spirituale, mentre gli amici coltivano la loro capacità di comprendere le condizioni della società che li circonda, creano spazi in cui studiare i concetti della Rivelazione di Bahá'u'lláh e di settori del sapere umano pertinenti, offrono idee su come affrontare problemi pratici e costruiscono capacità tra i credenti e nel contesto della comunità in senso lato. Come risultato della crescente integrazione tra i vari settori delle attività, le più semplici imprese di sviluppo socio-economico alla base sono passate da poche centinaia nel 1990 a diverse migliaia nel 2000 e a decine di migliaia nel 2021. La partecipazione bahá'í al discorso sociale ha ricevuto una risposta clamorosamente positiva in innumerevoli contesti, quartieri e nazioni, mentre l'umanità sconcertata e divisa dai molteplici problemi creati dall'azione delle forze della disintegrazione cerca affannosamente nuove idee. A tutti i livelli della società, i leader del pensiero associano sempre più spesso la comunità bahá'í a nuove concezioni e impostazioni di cui questo mondo sempre più disunito e disastroso ha un disperato bisogno. In vari Paesi il potere di edificare la società insito nella Fede, per lo più latente all'inizio del primo secolo dell'Età formativa, è ora sempre più visibile. L'espressione del potere di costruzione della società, derivante da una nuova consapevolezza e da una nuova capacità di apprendimento tra persone, comunità e istituzioni di tutto il mondo, è destinato a essere il segno distintivo di questo stadio dello sviluppo del Piano divino e di quelli che seguiranno.

Lo sviluppo del Centro Mondiale Bahá'í

Nel primo secolo dell'Età formativa, contemporaneamente alla crescita della Fede e allo sviluppo dell'amministrazione, nel Centro Mondiale Bahá'í si verificarono eventi altrettanto significativi, messi in moto dall'impulso di un'altra Carta, la Tavola del Carmelo di Bahá'u'lláh. Si è già accennato all'integrazione tra i processi associati alle tre Carte, compresa la nascita di istituzioni e agenzie nel centro amministrativo del mondo bahá'í. Si possono ora aggiungere alcune riflessioni sullo sviluppo del centro spirituale della Fede.

Quando Bahá'u'lláh approdò sulle coste di 'Akká, ebbe inizio il capitolo culminante del Suo ministero. Il Signore degli eserciti Si manifestò in Terra Santa. Il Suo arrivo era stato preannunciato dalla parola dei Profeti migliaia di anni prima. L'adempimento di quelle profezie, però, non fu opera della Sua volontà. Fu determinato dalla Sua persecuzione per mano dei Suoi nemici dichiarati, che culminò nel Suo esilio. «Al Nostro arrivo», scrisse in una Tavola, «fummo salutati da vessilli di luce, sui quali la Voce dello Spirito si levò dicendo: “Ben presto tutto ciò che dimora sulla terra sarà arruolato sotto questi vessilli”». La Sua presenza e la sepoltura delle Sue sacre spoglie e, subito dopo, di quelle del Suo Araldo, anche Lui una Manifestazione di Dio, accrebbero immensamente la forza spirituale di quella terra. Ora essa è il punto verso il quale i cuori di tutti i bahá'í sono attratti, il centro focale delle loro pratiche devozionali, la meta di ogni aspirante pellegrino. I Luoghi santi bahá'í accolgono i popoli della Terra Santa e in realtà i popoli di tutti i Paesi. Sono un bene prezioso per l'intera umanità.

Eppure, alla fine dell'Età eroica il potere dei bahá'í sul centro spirituale della loro Fede era minimo e tale restò per molti anni dopo. Talvolta per 'Abdu'l-Bahá fu difficile perfino pregare nel luogo dove le spoglie di Suo Padre riposavano. Terribile la Sua situazione, dopo che Lo avevano falsamente accusato di sedizione per aver costruito l'edificio nel quale, per ordine di Bahá'u'lláh, furono inumati i resti mortali del Báb dopo un lungo viaggio dal luogo del Suo martirio. I pericoli e le incertezze del Centro Mondiale perdurarono anche durante il ministero del Custode, come si evince dal fatto che, poco dopo che egli aveva assunto le sue mansioni, i violatori del Patto s'impadronirono delle chiavi del Mausoleo di Bahá'u'lláh. Così, tra i primi e più importanti doveri di Shoghi Effendi, che egli perseguì

durante tutto il suo ministero, vi furono la protezione e la conservazione, l'ampliamento e l'abbellimento dei sacri Mausolei gemelli e di altri Luoghi santi. Per perseguire questa meta, egli dovette affrontare un periodo di tumultuosi cambiamenti in Terra Santa, sconvolgimenti economici globali, guerre, ripetuti cambiamenti politici e instabilità sociale, sempre sostenendo, come 'Abdu'l-Bahá prima di lui, gli immutabili principi bahá'í di fratellanza con tutti i popoli e di rispetto per l'autorità governativa costituita. Una volta dovette persino pensare alla possibilità di trasferire le spoglie di Bahá'u'lláh in un luogo adatto sul Monte Carmelo per assicurarne la protezione. E durante i periodi di tumulti e lotte, rimase incrollabile ad Haifa anche quando ordinò al piccolo gruppo di credenti locali di disperdersi in altre parti del mondo. Quell'obbligo, gravoso ma instancabilmente perseguito, perdurò fino ai suoi ultimi giorni, quando finalmente le autorità civili riconobbero che il Mausoleo di Bahá'u'lláh è un Luogo Santo bahá'í e il mondo bahá'í fu finalmente libero di preservare e abbellire il suo luogo più sacro.

Mentre si adoperava per acquisire, restaurare e mettere in sicurezza i Luoghi santi, il Custode ampliò notevolmente le proprietà circostanti il santo Mausoleo e la Magione di Bahjí e incominciò a creare quelli che sarebbero poi diventati vasti giardini all'italiana. Sulla Montagna di Dio completò il Mausoleo del Báb, che iniziato da 'Abdu'l-Bahá era rimasto a lungo incompleto, aggiungendo altre tre stanze, creando il portico, innalzando la cupola dorata e circondandolo di alberi e piante. Tracciò «l'ampio arco attorno al quale» vennero poi «costruiti gli edifici» che diventarono «Sede dell'Ordine amministrativo mondiale bahá'í»; eresse a un'estremità la sua prima struttura, l'Edificio degli Archivi internazionali e sistemò nel centro le tombe della Più Grande Santa Foglia, di suo fratello e della loro madre. L'opera per lo sviluppo del Centro Mondiale svolta dal Custode proseguì sotto la direzione della Casa Universale di Giustizia. Furono acquistati e abbelliti altri terreni e Luoghi santi, furono costruiti gli edifici sull'Arco e ampliate le terrazze dai piedi fino alla cima del Monte Carmelo, secondo l'idea originaria di 'Abdu'l-Bahá che il Custode aveva incominciato a realizzare. Prima della fine del primo secolo dell'Età formativa, le proprietà nelle adiacenze del Mausoleo del Báb furono portate a oltre 170 mila metri quadrati, mentre una serie di permuta e di acquisizioni di terreni ampliarono quelle immediatamente circostanti il Mausoleo di Bahá'u'lláh da circa 4000 a oltre 450 mila metri quadrati. E nel 2019 ha avuto inizio la costruzione di un Mausoleo adatto a servire come estrema dimora di 'Abdu'l-Bahá ad 'Akká nei pressi del Giardino di Riḍván.

Nel corso del secolo anche il centro amministrativo bahá'í ha avuto uno sviluppo più rapido. Per molti anni all'inizio del suo ministero, il Custode sentì il bisogno di aiutanti capaci, ma in quel momento il mondo bahá'í era troppo piccolo per fornire il sostegno necessario. Con la crescita della comunità, tuttavia, la Casa di Giustizia fu sempre più in grado di beneficiare di un costante flusso di volontari per creare i dipartimenti e le agenzie che occorrono a questa Fede in rapido sviluppo per provvedere ai bisogni del Centro Mondiale e delle comunità sempre più numerose in tutto il mondo. Domande e consigli, idee e guida, visitatori e pellegrini vanno e vengono incessantemente tra le varie parti del pianeta e il cuore del mondo bahá'í. Nel 1987, dopo decenni di cambiamenti e incertezze, i pazienti sforzi per stabilire buoni rapporti con le autorità civili israeliane avviati molto tempo prima da Shoghi Effendi culminarono nel riconoscimento formale che il Centro Mondiale Bahá'í è il centro spirituale e amministrativo della comunità bahá'í mondiale, operante sotto l'egida della Casa Universale di Giustizia.

Come le relazioni tra persone, comunità e istituzioni si sono evolute nel corso del tempo costruendo sulle conquiste precedenti e affrontando nuove sfide, altrettanto può dirsi del Centro Mondiale Bahá'í e delle sue relazioni con i bahá'í di tutto il mondo. Il messaggio che il 24 maggio 2001 abbiamo rivolto ai credenti riuniti per gli eventi che segnarono il completamento dei progetti sul Monte Carmelo coglie l'intimo e inscindibile legame fra il centro spirituale e amministrativo e lo sviluppo del mondo bahá'í: «I maestosi edifici che ora si ergono sull'Arco appositamente tracciato da Shoghi Effendi sulle falde del monte Carmelo, assieme alla magnifica fuga di terrazze con giardini che circondano il Mausoleo del Báb, sono un'espressione esteriore dell'immenso potere che anima la Causa che serviamo. Sono

un'eterna testimonianza del fatto che i seguaci di Bahá'u'lláh sono riusciti a costruire le fondamenta di una comunità mondiale che trascende tutte le differenze che dividono la razza umana e hanno portato all'esistenza le principali istituzioni di un Ordine amministrativo, unico e inattaccabile, che ne modella la vita. Nella trasformazione avvenuta sul Monte Carmelo, la Causa bahá'í emerge sulle scene del mondo come una visibile realtà degna di rispetto, come un centro focale di forze che, quando Dio vorrà, comporranno la ricostruzione della società e come una sorgente mistica di rinnovamento spirituale per tutti coloro che si volgono verso di lei».

Prospettive

Poche settimane prima di trapassare, 'Abdu'l-Bahá era nella Sua casa con un amico. «Vieni con me ad ammirare la bellezza del giardino», gli disse. «Guarda che cosa è riuscito a fare lo spirito di devozione! Pochi anni fa, questo luogo oggi fiorito era un cumulo di pietre e ora è tutto verde di foglie e fiori. Il mio desiderio è che quando me ne sarò andato tutti gli amici si dedichino a servire la Causa divina e, a Dio piacendo, così sarà». «Ben presto», promise, appariranno persone «che porteranno la vita al mondo».

Carissimi amici! Alla fine del primo secolo dell'Età formativa, il mondo bahá'í si ritrova dotato di capacità e risorse solo vagamente immaginabili al momento del trapasso di 'Abdu'l-Bahá. Le generazioni hanno lavorato l'una dopo l'altra e oggi si è formata una moltitudine sparsa da un capo all'altro del mondo: anime consacrate che tutte assieme costruiscono l'Ordine amministrativo della Fede, ampliano la portata della sua vita comunitaria, consolidano la sua presenza nella società e sviluppano il suo centro spirituale e amministrativo.

Questa breve rassegna degli ultimi cent'anni ha illustrato come la comunità bahá'í, adoperandosi per dare esecuzione sistematica alle tre Carte divine, sia diventata una nuova creazione secondo le previsioni di 'Abdu'l-Bahá. Come ogni essere umano attraversa vari stadi di crescita e di sviluppo fisico e intellettuale fino a raggiungere la maturità, così anche la comunità bahá'í cresce organicamente, nelle dimensioni e nella struttura, nella comprensione e nella visione, assumendosi responsabilità e rafforzando le relazioni tra persone, comunità e istituzioni. Nel corso del secolo, grazie ai progressi compiuti a livello locale e globale la comunità bahá'í ha potuto svolgere un'azione mirata in un ventaglio sempre più ampio di attività.

Alla fine dell'Età eroica, la comunità si trovò di fronte a interrogativi fondamentali su come organizzare i propri affari amministrativi per rispondere alle esigenze del Piano divino. Il Custode guidò gli amici mentre imparavano a rispondere a quei primi interrogativi, un processo che culminò nelle prime disposizioni internazionali che erano in vigore al momento della sua scomparsa. La capacità acquisita in quel periodo permise al mondo bahá'í di affrontare una serie di nuovi interrogativi su come portare i lavori della Fede a un livello più ampio e complesso sotto la direzione della Casa Universale di Giustizia. Poi, dopo diversi decenni di notevoli progressi, prima dell'inizio del Piano quadriennale ancora una volta emersero nuovi interrogativi su opportunità ancora maggiori riguardanti la direzione futura della Causa. Quel Piano lanciò la nuova sfida di un ulteriore periodo di sviluppo incentrato sulla meta di un avanzamento significativo nel processo dell'entrata in truppe in tutte le parti del mondo. La crescente capacità di rispondere a interrogativi complessi per poi affrontarne altri ancora più complessi caratterizza il processo di apprendimento che sta trainando il progresso della Fede. È quindi evidente che ad ogni passo avanti nel suo sviluppo organico, il mondo bahá'í acquisisce nuovi poteri e nuove capacità che gli consentono di affrontare sfide più grandi mentre cerca di realizzare lo scopo di Bahá'u'lláh per il genere umano. E così continuerà ad essere, malgrado i cambiamenti e le opportunità del mondo, attraverso crisi e vittorie, con molte svolte inaspettate, nel corso di innumerevoli stadi dell'Età formativa e dell'Età d'oro fino alla fine della Dispensazione.

A partire dagli ultimi anni del primo secolo dell'Età formativa, è emersa una struttura per l'azione condivisa che è diventata fondamentale per il lavoro della comunità e che influenza il pensiero e dà forma ad attività sempre più complesse ed efficaci. Questa struttura si evolve costantemente grazie all'esperienza acquisita e sotto la guida della Casa di Giustizia. I suoi cardini sono le verità spirituali e i principi basilari della Rivelazione. Altri suoi elementi che guidano il pensiero e l'azione riguardano valori, atteggiamenti, concetti e metodi. Altri ancora riguardano la comprensione del mondo fisico e sociale tratta da spunti acquisiti da vari rami del sapere. Nel quadro di questa struttura in continua evoluzione, i bahá'í stanno imparando a tradurre sistematicamente in azione gli insegnamenti di Bahá'u'lláh per realizzare i Suoi alti obiettivi per il miglioramento del mondo. È impossibile sopravvalutare l'importanza dell'accresciuta capacità di apprendimento e delle sue ripercussioni sul progresso dell'umanità nell'attuale fase dello sviluppo sociale.

Quante cose ha fatto il mondo bahá'í! Quanto resta ancora da fare! Il Piano novennale descrive i compiti che ci attendono in questo momento. Tra i settori più importanti figurano la moltiplicazione e l'intensificazione dei programmi di crescita nelle aree di tutto il mondo e una maggiore integrazione fra il lavoro di costruzione della comunità, l'azione sociale e la partecipazione ai discorsi prevalenti grazie all'impegno concertato dei tre protagonisti del Piano. L'istituto di formazione verrà ulteriormente consolidato e continuerà ad evolversi come organizzazione educativa che costruisce capacità di servizio. I semi che esso sparge nei cuori delle coorti di giovani che si susseguono nelle sue fila saranno nutriti da altre opportunità educative per consentire a ogni anima di contribuire al progresso e al benessere della società. Al movimento dei giovani si affiancherà in tutto il mondo l'avanzamento senza precedenti delle donne come partecipi a pieno titolo negli affari della comunità. La capacità delle istituzioni bahá'í verrà promossa a tutti i livelli, con particolare attenzione alla formazione e allo sviluppo delle Assemblee Locali e al rafforzamento della loro presenza nella società in senso lato e accanto ai suoi leader. Si coltiverà la vita intellettuale della comunità per fornire il rigore e la chiarezza di pensiero necessari per dimostrare a questa umanità scettica che il rimedio risanatore degli insegnamenti di Bahá'u'lláh può essere applicato. E tutti questi sforzi proseguiranno attraverso una serie di Piani che contengono una sfida che durerà non meno di una generazione e porterà il mondo bahá'í al di là della soglia del suo terzo secolo.

Gli sforzi risoluti per ottenere una più ampia comprensione degli insegnamenti di Bahá'u'lláh e per vivere in accordo con essi si collocano nel vasto contesto del duplice processo di disintegrazione e integrazione descritto da Shoghi Effendi. Raggiungere l'obiettivo dell'attuale serie di Piani – liberare crescenti misure del potere di edificare la società insito nella Fede – richiede la capacità di leggere la realtà della società mentre essa risponde a questi processi gemelli e ne viene modellata.

Una pletora di forze e di eventi distruttivi, come il degrado ambientale, il cambiamento climatico, le pandemie, il declino della religione e della morale, la perdita di significato e identità, il degrado dei concetti di verità e ragione, la tecnologia sfrenata, l'esacerbazione di pregiudizi e contese ideologiche, la corruzione dilagante, perturbazioni politiche ed economiche, guerre e genocidi, hanno lasciato sulle pagine della storia e sulla vita di miliardi di persone un'impronta di sangue e d'angoscia. Nel contempo, si possono anche scorgere incoraggianti tendenze costruttive. Esse stanno contribuendo a quell'«universale fermento» che, scrisse Shoghi Effendi, sta «purificando e rifoggiando l'umanità in preparazione del Giorno in cui, riconoscendosi il genere umano come un tutt'uno, ne verrà stabilita l'unità». La diffusione dello spirito di solidarietà mondiale, una maggiore presa di coscienza dell'interdipendenza globale, l'aumento di azioni collaborative tra persone e istituzioni, un più sentito anelito di giustizia e di pace stanno trasformando profondamente le relazioni umane. E così, il movimento del mondo verso la visione di Bahá'u'lláh procede con un'infinità di passi titubanti, occasionali clamorosi balzi in avanti e periodi intermittenti durante i quali il progresso si arresta o addirittura fa marcia indietro, mentre l'umanità forgia le relazioni che formano le basi di un mondo unito e pacifico.

Le forze distruttive che stravolgono il mondo non risparmiano la comunità bahá'í. Anzi, la storia di tutte le comunità bahá'í nazionali ne porta il segno. Di conseguenza, in vari luoghi ed epoche diverse, il progresso di certe comunità è stato ritardato da insidiose tendenze sociali o temporaneamente limitato o addirittura bloccato dall'opposizione. Periodiche crisi economiche hanno ridotto le già limitate risorse materiali della Fede, ostacolando i progetti di crescita e sviluppo. Gli effetti della guerra mondiale hanno paralizzato per qualche tempo la capacità della maggior parte delle comunità di attuare piani sistematici. Sconvolgimenti che hanno ridisegnato la carta geopolitica del mondo hanno creato per alcune popolazioni ostacoli alla piena partecipazione ai lavori della Causa. Pregiudizi religiosi e culturali, un tempo ritenuti in declino, sono riemersi con rinnovata veemenza. I bahá'í hanno lottato contro quelle sfide con perseveranza e determinazione. Eppure, il secolo scorso non ha visto nessuna risposta alle forze ostili scatenate in opposizione all'avanzata della Causa più nobile di quella dei bahá'í dell'Iran.

Fin dai primi anni del ministero del Custode, le persecuzioni subite dai bahá'í dell'Iran durante l'Età eroica sono proseguite mentre ondate di violenta repressione si abbattevano su quella comunità, esacerbandosi con gli attacchi e la sistematica campagna di oppressione che seguirono la Rivoluzione iraniana e proseguendo senza sosta fino ai giorni nostri. Malgrado tutto quello che hanno sopportato, i bahá'í dell'Iran hanno risposto con coraggio incrollabile e resilienza costruttiva. Si sono guadagnati una distinzione imperitura grazie a successi come la creazione dell'Istituto bahá'í per l'istruzione superiore per assicurare l'educazione delle varie generazioni, l'impegno per modificare le opinioni dei benpensanti tra i loro compatrioti tanto all'interno quanto all'esterno del Paese e, soprattutto, la sopportazione di innumerevoli ingiustizie, umiliazioni e privazioni pur di proteggere i loro compagni di fede, difendere l'integrità della Fede di Bahá'u'lláh nella Sua amata patria e salvaguardare la sua presenza in quella terra per il bene dei suoi cittadini. Tali espressioni d'incrollabile forza d'animo, di devozione consacrata e di sostegno reciproco impartiscono lezioni essenziali per il modo in cui il mondo bahá'í dovrà rispondere all'accelerazione delle forze distruttive prevedibile per gli anni a venire.

In sostanza, l'interazione dei processi di integrazione e disintegrazione lancia una sfida: attenersi alla descrizione della realtà formulata da Bahá'u'lláh e ai Suoi insegnamenti, resistendo nel contempo al richiamo di dibattiti controversi e polarizzanti e di prescrizioni seducenti che riflettono futili tentativi di definire l'identità umana e la realtà sociale basandosi su concezioni umane limitate, filosofie materialistiche e passioni contendenti. «Il Medico Onnisciente ha le dita sul polso dell'umanità. Con la Sua infallibile saggezza identifica la malattia e prescrive il rimedio», afferma Bahá'u'lláh. «Sappiamo bene che la razza umana è assediata da gravi e innumerevoli afflizioni». Tuttavia, aggiunge, «Coloro che sono ebbri di vanagloria s'interpongono fra lei e l'infalibile Medico divino. Guardate come abbiano avviluppato tutti gli uomini, inclusi se stessi, nelle reti dei loro espedienti». Se i bahá'í si lasciano prendere dalle nozioni illusorie di popoli antagonisti, se emulano i valori, gli atteggiamenti e le pratiche che definiscono quest'epoca capace di vedere e servire solo se stessa, la liberazione delle forze necessarie per redimere l'umanità dai frangenti in cui versa verrà ritardata e ostacolata. Invece, come spiega il Custode: «I campioni artefici del nascente Ordine mondiale di Bahá'u'lláh dovranno scalare vette di eroismo ancora più nobili mentre l'umanità affonda nelle immense profondità della disperazione, del degrado, del dissenso e della sofferenza. Progrediscano verso il futuro confidando serenamente che il momento dei loro sforzi più possenti e delle maggiori opportunità dovrà coincidere con lo sconvolgimento apocalittico che segnerà il punto più basso delle sorti in veloce declino del genere umano».

Nessuno può prevedere con precisione quale corso le forze della disintegrazione siano destinate a prendere, quali violente convulsioni assaliranno ancora l'umanità in quest'epoca travagliata, o quali ostacoli e opportunità possano presentarsi prima che il processo arrivi al culmine, con l'apparizione di quella Grande Pace che segnerà l'avvento della fase in cui, riconoscendo l'unità e l'integrità del genere umano, le nazioni vorranno «deporre le armi della guerra e volgersi verso i mezzi della ricostruzione

universale». Una cosa, tuttavia, è certa: anche il processo di integrazione accelererà, cementando sempre più strettamente gli sforzi di coloro che stanno imparando a tradurre in realtà gli insegnamenti di Bahá'u'lláh e quelli di coloro che, nella società in senso lato, cercano giustizia e pace. Nell'*Avvento della giustizia divina*, Shoghi Effendi spiegò ai bahá'í americani che, date le esigue dimensioni della loro comunità e la sua limitata influenza, in quel momento dovevano concentrarsi sulla propria crescita e sul proprio sviluppo mentre imparavano ad applicare gli Insegnamenti. Promise, tuttavia, che sarebbe venuto il momento in cui sarebbero stati chiamati a coinvolgere i loro concittadini in un processo di lavoro per il risanamento e il miglioramento della nazione. Quel momento è arrivato. E non solo per loro, ma anche per i bahá'í di tutto mondo, ora che il potere di edificare la società insito nella Fede si sta sprigionando in misura sempre maggiore.

La liberazione di questo potere si ripercuote su decenni a venire. Tutti i popoli e tutte le nazioni hanno un proprio ruolo da svolgere nella prossima fase della sostanziale ricostruzione della società umana. Tutti hanno idee ed esperienze uniche da offrire per la costruzione di un mondo unificato. E gli amici, in quanto portatori del messaggio risanatore di Bahá'u'lláh, hanno il dovere di aiutare le popolazioni a sprigionare le loro potenzialità latenti per realizzare le loro più alte aspirazioni. Ciò facendo, essi informano altri di questo prezioso messaggio, cercano di dimostrare la validità del rimedio divino nella vita delle persone e delle comunità e lavorano assieme a tutti coloro che apprezzano e condividono gli stessi valori e le stesse aspirazioni. In tal modo, la visione di un mondo unificato insegnata da Bahá'u'lláh offrirà una direzione chiara e promettente ai popoli la cui percezione è stata distorta dalla confusione che dilaga nel mondo e un percorso costruttivo per lavorare assieme alla ricerca di rimedi per malattie sociali di vecchia data. Mentre permea sempre più i cuori accendendo l'amore e rafforzando l'identità condivisa dell'umanità come un unico popolo, lo spirito della Fede infonde un senso di responsabilità civica leale e coscienziosa e, al posto della ricerca del potere mondano, reindirizza le energie verso il servizio disinteressato nel perseguimento del bene comune. Le popolazioni adottano sempre più il metodo "consultazione, azione e riflessione" tralasciando interminabili contese e conflitti. Persone, comunità e istituzioni di varie società armonizzano sempre più i loro sforzi nel comune intento di superare le rivalità settarie e le qualità spirituali e morali fondamentali per il progresso e il benessere dell'umanità si radicano nel carattere umano e nella pratica sociale.

In verità, il mondo si sta muovendo verso il suo destino. Mentre la Causa di Bahá'u'lláh avanza nel secondo secolo dell'Età formativa, tutti traggono ispirazione dalle parole dell'amato Custode, la guida della cui mano ha lasciato un segno indelebile sul secolo passato. Nel 1938 parlando dell'esecuzione della prima fase del Piano divino, disse: «Le potenzialità di cui una Provvidenza onnipotente l'ha dotato consentiranno senza dubbio ai suoi promotori di raggiungere il loro scopo. Molto, però, dipenderà dallo spirito e dal modo in cui essi assolveranno questo compito. Con la chiarezza e la fermezza della loro visione, con l'intatta vitalità della loro fede, con l'incorruttibilità del loro carattere, con la forza adamantina della loro determinazione, l'incomparabile superiorità delle loro mete e dei loro scopi e l'insuperabile ampiezza delle loro realizzazioni, coloro che lavorano per la gloria del Più Grande Nome... possono meglio dimostrare a questa società senza visione, senza fede e senza pace alla quale appartengono di avere il potere di offrire un rifugio ai suoi membri nella loro ora del destino. Allora, e allora soltanto questo tenero alberello, piantato nel fertile terreno di quest'Ordine amministrativo disposto da Dio e rinvigorito dai processi dinamici delle sue istituzioni, produrrà il suo più ricco e preordinato frutto».

[Firmato: La Casa Universale di Giustizia]